

Mario Torcivia

# CHIAMATO DALL'AMORE

Il Venerabile PIETRO DI VITALE  
seminarista della Chiesa di Palermo  
(14 dicembre 1916 - Castronovo di Sicilia - 29 gennaio 1940)

Prefazione di  
S.E. Mons. Corrado Lorefice  
Arcivescovo di Palermo

Palermo 2018



## Prefazione

È con vivo piacere che presento queste pagine su Pietro Di Vitale (1916-1940), seminarista della Chiesa di Palermo, dichiarato Venerabile giorno 5 luglio 2018.

Il giovane castronovese, a causa di una grave malattia, morì prima di poter coronare il sogno di divenire presbitero.

La sua breve vita, però, è stata contraddistinta da un'autentica e radicale *sequela Christi*, che lo ha portato a vivere in modo eroico le virtù cristiane.

Per questo ho la gioia di indicarlo a quanti si preparano nel nostro Seminario Arcivescovile al presbiterato ma anche a tutti i giovani della nostra Arcidiocesi, perché vedano in Pietro un modello di vita cristiana da imitare.

Di Vitale infatti ha amato profondamente il Signore Gesù, ha condotto un'intensa vita sacramentale, si è donato instancabilmente ai giovani incontrati, ha cercato di compiere sempre la volontà di Dio, si è preparato al presbiterato pregando e studiando - desiderava infatti ardentemente di essere un prete santo e dotto - e ha vissuto con fermezza la malattia, che lo avrebbe portato alla morte.

Anche se trascorsi diversi decenni dall'anno della morte di Pietro, la sua testimonianza di vita cristiana si rivela attuale.

Per questo motivo rendiamo grazie, tutti, al Padre, perché non manca di arricchire la nostra Chiesa di donne e uomini, come il Venerabile Pietro Di Vitale, la cui vita ha reso tangibile la luminosa e ardente presenza dello Spirito di Gesù Cristo.

+ Corrado Lorefice  
Arcivescovo di Palermo

## Introduzione

L'occasione del Decreto di Venerabilità promulgato dalla Congregazione della Cause dei Santi il 5 luglio 2018, mi ha suggerito di editare questo breve testo sul Venerabile Pietro Di Vitale, alunno del Seminario Arcivescovile di Palermo, morto a ventitré anni, a causa di una grave malattia all'apparato digerente.

Il lavoro si divide in due parti.

Nella prima presento alcuni dati biografico-spirituali e l'iter della Causa di Canonizzazione, seguito dalla bibliografia-sitografia e preceduto da una dichiarazione resa da mons. Bernardo Lino. È l'unica testimonianza coeva che ho riportato perché, in poche pennellate, l'allora arciprete di Castronovo di Sicilia ha descritto in modo compiuto ed esaustivo la ricchezza e la profondità spirituali del Venerabile.

Nella seconda, ho trascritto integralmente i principali scritti di Pietro Di Vitale, stralci dei quali sono apparsi nelle biografie edite<sup>1</sup>. Sono convinto che la lettura completa di questi testi aiuterà a conoscere maggiormente lo spessore umano e spirituale del giovane seminarista prematuramente scomparso, la cui eroicità delle virtù è stata riconosciuta dalla Chiesa<sup>2</sup>.

Mi è grato ricordare i precedenti Postulatori della Causa di Canonizzazione, che tanto hanno lavorato perché si giungesse a questo primo traguardo. I reverendi monsignori Michele Sarullo e Giovanni Giallombardo nella fase diocesana e l'avv. Pietro Serafini e S.E. Mons. Antonio Travia in quella romana. Insieme a loro, ringrazio tutti coloro che, in un modo o in un altro, hanno offerto la loro collaborazione per la Causa.

La promulgazione del Decreto di Venerabilità di Pietro Di Vitale è avvenuta provvidenzialmente nell'anno della celebrazione della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" (Roma, 3-28 ottobre 2018).

Mi auguro che il giovane seminarista castronovese, che ha posto i suoi passi sulle orme del Signore Gesù, sia modello per i giovani che vogliono seguire con radicalità il Maestro.

don Mario Torcivia  
Postulatore della Causa di Canonizzazione  
del Venerabile Pietro Di Vitale

---

<sup>1</sup> Ho tralasciato le lettere, le cartoline e due brevi elaborati scolastici.

<sup>2</sup> Attendiamo ora che anche di un altro giovane palermitano, il Servo di Dio Vincenzo Diliberto (1 febbraio 1864 - 1 gennaio 1886) - che fu alunno del Seminario Arcivescovile dal giugno 1881 alla fine del 1884 e che concluse la propria vita come novizio cappuccino a Sortino (Siracusa) col nome di Fra Giuseppe Maria da Palermo - venga riconosciuta l'eroicità delle virtù.

Palermo, 15 settembre 2018  
XXV anniversario del martirio  
del Beato don Giuseppe PUGLISI  
e Visita Apostolica a Palermo  
di FRANCESCO, Vescovo di Roma

# PARTE PRIMA

## Cenni biografici

Pietro Di Vitale<sup>3</sup>, figlio di Vitale e Anna Scimeca, nasce a Castronovo di Sicilia (Palermo) il 14 dicembre 1916<sup>4</sup>. In famiglia vi sono due religiosi, il fratellastro della madre, fra' Felice (al secolo: Pietro Marino), fratello laico cappuccino e la sorella, suor Maria Scolastica dei Sacri Cuori (al secolo: Concetta Scimeca), appartenente alle *Figlie dei Sacri Cuori*<sup>5</sup>.

La famiglia è molto povera ed è ospitata in una casa del barone Tramontana di Mezzograno.

Pietro - *Pitrineddu* per i castronovesi - viene battezzato dieci giorni dopo la nascita, nella Chiesa Madre del paese, dedicata alla SS. Trinità. Il 2 maggio 1921 riceve il sacramento della Cresima; l'8 giugno 1924 fa la Prima comunione.

Nel luglio 1925, pur promosso alla quinta elementare, Pietro deve interrompere gli studi per aiutare la famiglia, e si reca in campagna per fare il guardiano di buoi.

Tre anni e mezzo dopo, maturata la vocazione religiosa, torna in paese e riprende gli studi privatamente sotto la guida del nuovo arciprete del paese, mons. Calogero Reina<sup>6</sup> e del di lui fratello Domenico. E così, il 23 giugno 1930, può conseguire la licenza elementare.

Al termine dell'anno, compiuti quattordici anni - l'età prevista dal Regolamento - p. Leonardo da Sutera, Guardiano del convento dei Frati Minori Cappuccini di Castronovo di Sicilia, lo veste dell'abito del Terz'Ordine Franciscano.

Nel 1931 prende la Tessera di Socio Aspirante dell'ACI, Società della Gioventù Cattolica Italiana. Nel luglio dello stesso anno, supera da privatista gli esami per l'ammissione alla seconda ginnasiale delle scuole del Seminario Arcivescovile Minore, sito allora in una villa appartenente all'Arcidiocesi, nella collina di Baida, poco sopra la città di Palermo. Il 24 ottobre fa l'ingresso in Seminario. Nell'anno scolastico 1931-32 frequenta così, da seminarista della

---

<sup>3</sup> Due le principali biografie edite sul giovane castronovese, alle quali rimando: M. Sarullo, *Un fiore per l'altare. Cenni di vita del Servo di Dio Pietro Di Vitale. Alunno del Seminario Arcivescovile di Palermo*, Scuola Grafica Salesiana, Palermo 1992 e G. Lentini, *Pietro Di Vitale seminarista (1916-1940). Vittima...non sacerdote*. A cura dell'Associazione Culturale no profit "La Via", Avalon Editore, Ribera 2013.

<sup>4</sup> Degli otto figli avuti dalla coppia di sposi, due - Rosalia e Pietro - morirono in piccola età. I viventi furono: Rosalia, Giuseppe, Gaetano, Pietro, Francesco e Rosario.

<sup>5</sup> Istituto di vita consacrata fondato da suor Teresa Macaluso (Vicari, 19 febbraio 1831 - Palermo, 20 novembre 1902), dal 1966 aggregato alle *Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori* di Vicenza.

<sup>6</sup> Eletto arciprete parroco di Castronovo di Sicilia il 24 agosto 1929, il 13 ottobre, durante la Sacra Visita dell'Arcivescovo di Palermo, il card. Luigi Lavitrano, nel paese del Palermitano, ricevette il possesso canonico della parrocchia (cf. *Foglio Ecclesiastico Palermitano* 24 n. 10 ottobre 1929, p. 155).

camerata “Immacolata”, la seconda ginnasiale. In novembre, superati gli esami previsti, ottiene la “Borsa di Studio Moscatello”, consistente in lire 900.

Nel giorno dell’Immacolata del 1931, nella Cappella del Seminario Arcivescovile Maggiore, Pietro, quindicenne, fa la vestizione chiericale.

Nel 1932 si iscrive all’Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, quale Socio Effettivo.

L’anno seguente, Giubileo dell’Umana Redenzione, risultando il primo della classe, è scelto tra i seminaristi palermitani ammessi all’udienza papale durante il pellegrinaggio a Roma (30 luglio - 5 agosto) guidato dall’Arcivescovo di Palermo, il card. Luigi Lavitrano.

Terminata la terza ginnasiale, nello stesso anno (1933) si trasferisce nel Seminario maggiore - camerata “S. Nicola” - per frequentare la classe successiva (1933-34).

Nei primi di maggio 1934, a causa di problemi di salute non può partecipare con gli altri compagni alla chiusura del Congresso Eucaristico di Agrigento e, su consiglio del Rettore, mons. Vito Graziano, lascia il Seminario per cinque mesi e torna in paese.

Negli anni scolastici 1934-35 - camerata “ S. Nicola” - e 1935-36 - camerata “S. Giuseppe” - frequenta la quinta ginnasiale e la prima liceo.

In Seminario minore Pietro riceve gli uffici di capogruppo e di sacrista; nel maggiore lo troviamo telefonista e aiuto-infermiere.

Dal punto di vista spirituale, il giovane può abbeverarsi alla sapienza dei due direttori spirituali: p. Ioppolo, OMI e il Servo di Dio p. Angelo Cantons, CMF.

Tra i santi particolarmente venerati da Pietro menzioniamo san Gabriele dell’Addolorata, CP, santa Gemma Galgani e santa Teresa di Gesù Bambino, monaca carmelitana scalza.

Il 22 ottobre 1935 riceve lo Scapolare dell’Immacolato Cuore di Maria.

L’anno scolastico 1936-37 vede il seminarista castronovese frequentare soltanto il primo trimestre della seconda liceo perché la salute non l’assiste e così viene mandato nell’Infermeria del Seminario, come aiuto-infermiere<sup>7</sup>. In seguito, dopo un breve passaggio nel Convalescenziario dei Sacerdoti, ritorna definitivamente a Castronovo di Sicilia. Il dott. Ettore Savagnone, primario di Medicina nell’Ospedale Civico di Palermo, che lo segue gratuitamente, diagnostica la “sindrome dolorosa da enterogastroptasi”. Purtroppo però, a causa delle deboli condizioni fisiche, Pietro non può essere operato.

In paese, il giovane seminarista collabora alacremente con l’arciprete e suo confessore, mons. Bernardo Lino<sup>8</sup>, svolge apostolato con i giovani e fa degli studi sulla storia del proprio paese.

Nell’estate 1939 la famiglia si trasferisce in campagna, perché la salute di Pietro possa ricevere giovamento.

---

<sup>7</sup> Infermiere era il seminarista Giuseppe Germanà, che diverrà prete nel luglio del 1937.

<sup>8</sup> Nato il 15 marzo 1884 a Castronovo di Sicilia e ivi morto il 6 aprile 1953. Fu eletto arciprete parroco del paese del Palermitano il 29 maggio 1935 e, dal 7 luglio seguente, iniziò il suo servizio pastorale.

Definitivamente allettato, il 29 gennaio 1940, ricevuti i Sacramenti, assistito dalla madre e al grido di “Gesù” e “Maria”, Pietro si addormenta nel Signore.

L’indomani, nella chiesa di S. Francesco di Assisi<sup>9</sup>, vengono celebrate le esequie, che vedono il concorso di numerose persone e diverse attestazioni di stima, prima fra tutte quella dell’arciprete Lino, che presiede l’Eucaristia.

La salma viene tumulata nella tomba gentilizia del Sodalizio “Dopolavoro Artigiani e Lavoratori Industria. Sezione Castronovo di Sicilia”.

Come Mosè chiuse i suoi giorni senza poter entrare nella Terra Promessa, così Pietro, *mutatis mutandis*, nonostante il grande desiderio di diventare prete, morì senza poter essere ministro del Signore.

Pochi giorni dopo la sua morte, S.E. Mons. Gioacchino Di Leo, Vescovo ausiliare e vicario generale dell’Arcidiocesi palermitana, persona molto rigorosa nell’osservanza delle leggi canoniche, affermò: “Quantunque il Di Vitale non abbia fatti i regolari studi di Teologia, io lo avrei ugualmente ordinato Sacerdote”<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> La Chiesa Madre era temporaneamente chiusa per lavori.

<sup>10</sup> *Panormitana. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Petri Di Vitale. Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis, Summarium*, Roma 2000, p. 222.

## Principali tratti spirituali

Gli scritti di Pietro Di Vitale che presentiamo, coprono un arco di tempo di cinque anni e mezzo: dal 21 novembre 1931 al 6 maggio 1937. Il giovane castronovese si trova in quel passaggio delicato di vita che va dall'adolescenza alla gioventù ed è alunno del Seminario Arcivescovile di Palermo. Pietro vi fa il suo ingresso infatti all'inizio dell'anno scolastico 1931-32. Ne uscirà, a causa della malattia, proprio agli inizi del 1937.

Sono sette scritti, brevi per numero di pagine, ma abbastanza preziosi riguardo alle riflessioni contenutevi:

- a. Il *Discorso per la vestizione chiericale*, pronunciato l'8 dicembre 1931;
- b. [*Libretto di note*] - vero e proprio diario - che va dal 21 novembre 1931 al 1 maggio 1934;
- c. *Principio dell'Anno scolastico 1935-1936. Propositi degli Esercizi Spirituali*;
- d. [*Riflessioni sull'Eucaristia*], che vanno dal 14 novembre 1935 al 6 maggio 1937;
- e. altro frammento di [*Diario*], che va dal 27 dicembre 1935 al 10 ottobre 1936;
- f. trentuno *Pensieri sulla Madonna SS.<sup>ma</sup> Maggio 1936*, periodo di tempo nel quale Pietro si trova a Castronovo di Sicilia a causa della malattia;
- g. altri *Propositi degli Esercizi Spirituali*, s.d., ma che potrebbero essere stati scritti all'inizio dell'anno scolastico 1936-37, in prosecuzione ai propositi fatti nel precedente anno scolastico.

Ho scelto di soffermarmi soltanto sui due frammenti di diari (b. ed e.) - gli altri scritti sono costituiti da brevi pensieri - presentando di seguito alcune tematiche spirituali ivi rintracciate.

### a) *La fuga dal peccato*

Come tutti gli adolescenti, Pietro è animato da grande ardore. Desidera seguire Gesù in modo radicale, fuggendo, novello san Domenico Savio, ogni possibile peccato. Al contempo però, è nitida la consapevolezza che la promessa potrà essere mantenuta soltanto con l'aiuto della grazia di Dio:

«Oggi il mio Confessore mi ha detto: sii buono, figlio mio, e fatti tutto del Signore. Io riflettendo a (*sic*) queste parole, ho promesso a Gesù, di non offenderlo giammai e mi sono tutto a Lui consacrato. Meglio morire anziché commettere un peccato mortale, ho detto al mio Gesù. Ma questa promessa la manterrò? Spero di sì, coll'aiuto del Signore»<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> [*Libretto di note*], 21-11-931.

E infatti, nonostante l'impegno, i difetti sono difficili da correggere. Quanto potrebbe costituire causa di scoraggiamento, in Pietro diventa però motivo per invocare, in modo costante, l'aiuto del Signore:

«È incominciato già l'anno nuovo ed ho promesso a Gesù di essere più studioso e più buono. Son da tre mesi che sono in questo Seminario di Baida e mi sembra che poco sono andato avanti riguardo alla condotta. Prometto di non ricadere più nei medesimi difetti, ma con grande mio dolore e rammarico sempre vi ricado. Che cosa fare allora? Quale rimedio cercare? Ricorrere sempre all'Aiuto Divino. "Picchiate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato". L'ha detto Gesù stesso e l'ha avverato sempre. Bisogna essere costanti nel chiedere e nulla dal Padre nostro Celeste ci verrà negato, quando chiederemo quello di cui abbiamo di (*sic*) bisogno, nel nome del nostro Redentore. Pregherò dunque sempre senza stancarmi»<sup>12</sup>.

Il peccato d'altronde non è sempre, per fortuna, l'ultima parola:

«Oh che gioia grande che provo! Durante tutto il mese di Giugno non ho offeso Gesù; e il mio gaudio cresce a dismisura pensando che Gesù buono sarà contento di me, perché anche per tutto il mese ho fatto ogni giorno delle piccole mortificazioni per amore di Lui Amore. Oggi, primo venerdì di mese, ho rinnovato a Gesù dolce delle promesse: di morire anziché offenderlo, di essere umile, puro, caritatevole con tutti, ubbidiente e docile specialmente con i Superiori, paziente. [...] Ho detto ancora a Gesù che voglio dare sempre buon esempio, non mai cattivo esempio. Quanto mi è caro il nome Gesù!»<sup>13</sup>.

Ascoltando una predica sul peccato mortale e l'inferno, Pietro prega il Signore:

«O Dio, così ho detto al Signore, fatemi prima morire, anziché commettere un peccato mortale; Voi non meritate di essere offeso. Ah Signore perdonatemi tutti i miei peccati commessi nella mia vita passata! È vero sono stato ingrato al vostro amore, meriterei mille inferni, ma perdonatemi, Signore, non vi voglio offendere più. «Quante afflizioni al Cuore di Gesù, figlio mio» così mi ha detto il Confessore questa sera accusandomi dei peccati gravi commessi nella mia vita passata. Queste parole mi hanno commosso ed ho pianto, se non con gli occhi col cuore, pensando che ho afflito coi miei peccati, il Cuor di Gesù, da cui ho ricevuto tante grazie e favori speciali. Ah Gesù, i miei peccati vi hanno crocifisso, perdonatemi, crocifiggetemi pure, ma consumatemi col fuoco del vostro divino amore. Gesù... Amore... Stringi forte a Te l'anima mia e fa che essa non si distacchi mai più da Te»<sup>14</sup>.

## b) *L'amore a Gesù*

---

<sup>12</sup> [*Libretto di note*], 6-1-1932.

<sup>13</sup> [*Libretto di note*], 1-7-932.

<sup>14</sup> [*Libretto di note*], 14-10-932.

Appena sedicenne, Pietro ha chiaro che il rapporto col Signore non può che mettere al centro l'amore e il suo "luogo", il cuore: «Signore, ma quando comincerò ad amarvi davvero? Non ti voglio più offendere, o Gesù mio. Voglio amarti sempre più, sempre più. Ecco, io ti dono il mio cuore, me lo strappi, prendilo, è tutto Tuo; tu in cambio però dammi il tuo amore o Gesù, sì dammi il tuo amore»<sup>15</sup>.

Affermazione profonda ma che non annulla purtroppo la realtà delle continue cadute: «Con grande mia disgrazia mi accorgo che io non adempio le promesse che faccio giornalmente a Gesù. Ricado quasi sempre nelle medesime mancanze. Oh come l'inganno!»<sup>16</sup>.

L'amore per Gesù si fortifica in Pietro anche grazie alla testimonianza martiriale di tanti giovani:

«Ho finito di leggere il «Messico martire» e sono rimasto meravigliato per l'amore che i martiri del Messico portavano a Cristo Re, e l'amarono a tal punto da morire per Lui. Quanti giovani della mia età sono morti contenti e col grido di: "Viva Cristo Re" sulle labbra! Ed in me è cresciuto l'amore per Gesù e mi è venuto un gran desiderio di morire per la Fede. Voglio, voglio, voglio sempre più amare Gesù»<sup>17</sup>.

In occasione dei giorni di esercizi spirituali di inizio anno scolastico, ascoltando le parole del predicatore, Pietro ha modo di comprendere in modo più approfondito come l'amore abbia a che vedere con la profondità dell'essere e con la verità della vita: «Io ho fatto il proposito di amare quanto più mi è possibile Gesù, per davvero; poiché finora forse l'ho amato soltanto con le labbra e non col cuore»<sup>18</sup>.

Il giovane seminarista congiunge mirabilmente amore per Gesù e il Padre suo e chiamata al presbiterato:

«Come non amare Gesù? Come non amare questo nostro Dio così buono? Ah! no, non posso non amarlo. Gesù mi ha chiamato dalla campagna al paese, dal paese in questo Seminario perché io possa spendere la mia vita per lui, per essere un giorno un suo Ministro Santo e dotto. Quanto sarei ingrato se non lo amassi o non lo volessi amare! Nessuno dei miei fratelli ha avuto la grazia della vocazione, ed essi sono in campagna a lavorare per guadagnarsi il pane. E se non l'amo perciò io il Signore, chi lo deve amare? Oh Dio mio, quanto poco Ti amo! Fa' che ti ami di più, assai, assai: quanto ti amò Savio Domenico. Egli all'età di quindici anni, era già santo, ed io, ah! povero me! sono molto indietro e molto distante dalla perfezione.

---

<sup>15</sup> [Libretto di note], 6-1-1932.

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> [Libretto di note], 15-9-1932. Il libro menzionato da Di Vitale - L. Ziliani, *Cristeros. Messico martire. Storia della persecuzione*, Bergamo 1929 - narra la sollevazione di una parte della popolazione messicana cattolica contro il Governo che aveva imposto una legge fortemente restrittiva rispetto alla libertà religiosa. La vicenda provocò migliaia di morti, diversi dei quali, negli anni a venire, sono stati beatificati e canonizzati.

<sup>18</sup> [Libretto di note], 13-10-1932.

Vi prometto o Dio dell'anima mia di essere fervoroso nelle preghiere e caritatevole con i miei fratelli del Seminario e con tutti. Cercherò di pregare quanto meglio mi è possibile, senza distrazioni volontarie ed anche involontarie. Voglio entro quest'anno, e spero con la vostra grazia di riuscirvi, farmi santo. Gesù, ti amo, ti amo, ti amo davvero»<sup>19</sup>.

Passano i mesi e Pietro cresce nella sensibilità spirituale. Desidererebbe che tutti gli uomini e le donne amassero Gesù. Di questo amore per il Signore, il giovane si fa testimone, novello sant'Agostino, della sua tarda conoscenza:

«Oh! Come vorrei che tutti conoscessero lo Sposo delle anime e l'amassero e non l'offendessero! Vorrei trasformare il mondo; vorrei per un momento penetrare col mio spirito in quello di ogni creatura, per far vedere ad essa la bellezza dell'Amore di Dio e l'impossibilità nel non amarlo e la dolcezza nell'amarlo. O Amore, Amore divino, e perché ti ho conosciuto e ti ho gustato così tardi? Come potei passare tanto tempo senza amarti, come se si potesse fare a meno del tuo amore, o come se esso fosse superfluo alla vita dell'uomo? Fa' o Dio dell'anima mia che continuamente il mio cuore ti ami e te solo. Oh! si possa esso infiammare talmente dell'Eucaristia da divenire una sola cosa col Cuore tuo adorabile e palpitare e amare, come palpita e ama Dio. O anima mia, che fortuna Dio ti ha dato nel farti conoscere i palpiti del suo Cuore! Amalo dunque, e più l'amerai e più vorrai amarlo. Gesù, ho sete di Te»<sup>20</sup>.

In Di Vitale, l'amore verso Gesù si lega strettamente all'anelito missionario:

«Oh! Signore, che fare? Centinaia di milioni di anime non ti conoscono ancora! Il Bramanesimo ha più seguaci di Te, vero Dio! Mi addoloro tanto, tanto, Gesù! Ma come un Dio così buono non è ancora amato da tutti? Tanti fanciulli non conoscono Gesù, perché non c'è nessuno che lo faccia loro conoscere: tanti uomini non lo vogliono riconoscere. Ed io vorrei farlo conoscere presto ai primi, convincere i secondi. E poi quanti nemici della Chiesa di Gesù! Ah! anche ad essi vorrei poter parlare e mostrare loro che Gesù è Dio ed anche loro Redentore, che vale la pena riconoscere la sua sovranità divina ed amarlo. Vorrei presentarmi e dire ai re, ai governanti tutti della terra che studino Gesù, che ne favoriscano nei loro regni l'avvento sospirato, che siano cattolici veri e si mostrino tali a tutto il mondo con coraggio: non temano i nemici che potranno procacciarsi: avranno il Dio degli eserciti dalla loro parte. Si mostrino direi quasi orgogliosi di essere cristiani e cattolici e ritengano come segno di predilezione il potere impiegare quanto è in loro potere per Cristo. Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera, sempre e dovunque. Quanti infedeli! Vorrei correre, volare dove son essi, percorrere tutta la terra per far sì che tutti ricevano la vita. Signore, che devo fare, dunque? Sono impaziente di farvi amare. Illuminatemi, aiutatemi. Vorrei morire, basta che siete amato. Vorrei che questo mio povero cuore si consumi, avvampi e si annulli nella fornace del tuo Cuore dolcissimo, Gesù. Che io non cada!»<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> [*Libretto di note*], 2-1-933.

<sup>20</sup> [*Libretto di note*], 18-10-933.

<sup>21</sup> [*Libretto di note*], 1-1-934.

Andando avanti negli anni, avvertendo un grande vuoto nel cuore, nel giovane castronovese emerge il naturale desiderio di avere un legame con una ragazza. Tale desiderio, stridente con quell'amore verso Gesù che lo sta portando a diventare prete, diventa grido di aiuto al Signore perché, con il suo amore, riempi pienamente il cuore di Pietro:

«“Ho bisogno di Gesù”. Di Gesù affinché riempi il mio cuore di sé e non ami altro che Lui. Ho bisogno di Gesù. Nel mio cuore sento un vuoto immenso; esso vorrebbe attaccarsi a qualche creatura, si sente attirare ad amare altri che non sia Gesù, il demonio mette dinanzi agli occhi come gli altri giovani che non hanno preso la mia via sono felici godendo ciò che io non posso godere e il mio cuore sente come un grande sacrificio stesse per fare, il mio cuore soffre e se la mia Mamma Immacolata non mi sorreggesse, se non mi facesse sentire la dolcezza del giogo di Gesù, io mi scoraggerei, mi arresterei. Oh quanto ho bisogno di Gesù, come ho bisogno di Gesù che riempi il vuoto del mio cuore del suo amore ardente, che trasforma il mio cuore e rende puro quell'amore che voleva essere impuro. Sento Gesù che mi dice: Vedi, tu»<sup>22</sup>.

Passano pochi giorni e il giovane seminarista riafferma il proprio amore per Gesù, anche quando tutto sembra remare contro:

«Gesù, lo sai, io Ti amo; Gesù, lo sai, io voglio essere Tuo, Tuo per sempre. Gesù, lo sai, anche quando sono freddo nella pietà e non sento nessun palpito di amore per Te, anche allora Ti amo assai. Gesù, lo sai, anche quando mi sento male, mi duole il capo e mi secca stare ai tuoi piedi santissimi e non sono capace di pregare con attenzione e le mie preghiere sono spezzate, non connesse, Gesù anche allora Ti amo e voglio amarTi assai. Gesù, anche quando il demonio mi affligge con forti tentazioni e mi sento fortemente trascinare ad offenderti, Gesù, anche allora il mio cuore è tuo. Tu allora aiutami e non permettere che chi desidera di amarTi sinceramente Ti dispiaccia anche minimamente. Gesù, ma non sei Tu la vita? Come mai tanti stanno senza di Te? O Gesù, o Gesù, dammi forza; voglio farTi amare da tutti, da tutti»<sup>23</sup>.

A metà gennaio 1936, la tentazione verso l'altro sesso si fa pressante. Per questo motivo, ancora più insistente diventa la richiesta al Signore di restargli fedele:

«Gesù, salvami. Se Tu non mi aiuti io mi perdo. È vero, sono io la causa di essere così tentato, ma Tu perdonami, Gesù. Gesù, perdonami. Come sono debole! Gesù, un momento che mi lasci solo io mi sento venir meno nella lotta. Gesù, come sono travagliato dalle tentazioni! Che terribili tentazioni! Che forti tentazioni! O come i miei occhi vorrebbero guardare! O come il mio cuore vorrebbe amare ciò che non deve o in un modo che non deve o come la mia mente vorrebbe contemplare i vivi

---

<sup>22</sup> [Diario], 27-12-935.

<sup>23</sup> [Diario], 8-1-36.

fantasmi che il demonio le pone dinanzi! Gesù, sento attrarmi fortemente ad una vita che a Te dispiace. Gesù, io però non voglio offenderTi, Ti invoco assai assai. Gesù, salvami. Voglio rimanerTi per sempre fedele. Gesù, fammi pur morire, ma non permettere che io Ti crocifigga ancora. Maria mia, vieni in mio soccorso. Non merito nemmeno guardarti son confuso; ma Tu sei sempre la Mamma mia»<sup>24</sup>.

### c) *La sofferenza*

Durante gli anni trascorsi in Seminario, la malattia si fa sentire sempre più, con la sua pesantezza e il consequenziale dolore.

Il castronovese, pur spiritualmente claudicante, offre a Gesù questa infelice situazione, chiedendogli di conformarlo alla sua sofferenza, per la salvezza delle anime:

«Gesù sostienimi. Sento in me una stanchezza, una noia; assieme a queste, un dolore di testa che mi fa sentire pesante la vita. Stare non bene in salute e dovere studiare sul serio è una cosa che mi riesce faticosa, la vita certi momenti non mi sembra vita, ma tormento. Gesù io offro tutto a Te; ma come mi è difficile d'offrire tutto a Te: sia fatta la Tua Volontà. Gesù sostienimi, Gesù consolami, fammi sentire dolce soffrire per amor tuo, soffrire unito a Te per tante anime che non ti conoscono e non Ti amano, per tante anime che stanno nella morte. Gesù aiutami, Gesù che io creda che io creda fermamente in Te»<sup>25</sup>.

Sempre più sofferente, il giovane seminarista desidera ardentemente comprendere i dolori del Signore:

«O Gesù, perché mi sento male, e perché mi sento spesso male, son portato ad essere mesto. Un piccolo dolore di capo mi sembra un grande dolore e sento in me una stanchezza, una mestizia. Gesù, fammi comprendere i tuoi dolori, gl'infiniti tuoi dolori sofferti con pazienza amorosa per me. Gesù mio, considerando quanto hai sofferto Tu per me non posso fare a meno di chiederti perdono delle mie impazienze e di dirti fiat voluntas tua, come Te, Signore»<sup>26</sup>.

In occasione degli esercizi di inizio anno scolastico, Pietro torna a riflettere sulla sofferenza trovandole una chiave di lettura cristologica:

«Noi per natura non vorremmo mai soffrire. Se siamo ammalati preghiamo subito il Signore che ci guarisca; se abbiamo delle avversità ci angustiamo e vorremmo vivere come a noi piace felici e contenti in mezzo alle prosperità, ai piaceri e alle comodità. Se il dolore viene a provarci in un primo momento tutto si fa nebbia attorno a noi, ci sembra che il Signore ci abbia abbandonato e la rassegnazione e la tranquillità non vengono se non dopo aver pregato e pregato ai piedi del Tabernacolo. È Gesù che ci fa comprendere la necessità della sofferenza e il tesoro

---

<sup>24</sup> [*Diario*], 17-1-36.

<sup>25</sup> [*Diario*], 29-12-935.

<sup>26</sup> [*Diario*], 16-1-36.

del dolore; è Lui che ci convince che nel dolore è la nostra salvezza, ma nel dolore sopportato con pazienza e rassegnazione per amore di Dio»<sup>27</sup>.

d) *L'anelito alla conversione*

Gli esercizi spirituali costituiscono sempre un'ottima occasione per fare il punto della situazione e per individuare propositi di miglioramento del proprio modo di condurre la vita in Seminario:

«a cominciare da oggi, faccio il proposito di emendarmi dei miei difetti, specialmente di quello di dire le parole senza prima rifletterci su. Mi guarderò bene dal dire bugie anche nello scherzo, dal parlare un po' troppo, e parlerò soltanto quando vi è del bisogno; non riderò ad ogni minima cosa, ed il mio riso sarà dolce e modesto come quello di Gesù. Sarò dolce, umile e caritatevole con i miei compagni e li considererò come superiori a me anche se più piccoli di me e terrò presente quella Massima di Gesù Cristo che dice: "Il più grande di voi serva il più piccolo"»<sup>28</sup>.

e) *La spiritualità vittimale*

Figlio del suo tempo, il giovane castronovese, mosso da ansia apostolica nei riguardi di una persona, si offre vittima per la sua conversione:

«Quanto sarei felice, quanta grande sarebbe la mia gioia se Gesù fosse amato da tutti i cristiani! Come soffro, o mio Gesù, nel vedere l'ostinatezza di molti nel riconoscervi, nell'amarvi e nel fare ciò che voi volete e che è di loro sommo vantaggio. Gesù, ammollisci loro i cuori. O Signore, quell'anima come non vuol sentire affatto di Te, di Te nel Sacramento dell'Amore. Tu sai di chi intendo parlarti. Che fare Signore? Ho fatto tanto per ricondurla a Te da tanto tempo. Ho pregato tanto per essa; ed ora che son tornato al Seminario farà quello che mi ha promesso? Verrà a conciliarsi con Te? o aspetterà ancora? Scuotila, o Gesù. Mi rendo vittima a Te per essa, sì per essa e per tutti i peccatori, ma particolarmente per essa. Fammi soffrire tutto quello che vuoi, ma dammi quell'anima. Te ne prego per quanto hai sofferto nella tua passione, per il Sangue che hai sparso e per la tua Mamma. Ah! Gesù mio, se vuoi puoi, non negare questa grazia alla Mamma. Eh! ma ad Essa, non puoi dire di no»<sup>29</sup>.

f) *La volontà di Dio*

Il tema del fare la volontà di Dio ha sempre interrogato i cristiani. Anche Pietro, durante la settimana di esercizi spirituali, non si sottrae nel fare alcune considerazioni:

---

<sup>27</sup> [Diario], 6-10-936.

<sup>28</sup> [Libretto di note], 14-10-932.

<sup>29</sup> [Libretto di note], 11-7-933.

«Vogliamo esser santi? Facciamo la Volontà di Dio, ha detto il Predicatore. Fare la Volontà di Dio. Ma è difficile fare la Volontà di Dio; costa molto. È facile fare la Volontà di Dio quando non bisogna fare sacrifici: allora la facciamo. Ma quando bisogna far dei sacrifici, indietreggiamo, ci scoraggiamo; non vogliamo soffrire nel fare la Volontà di Dio. Se vogliamo realmente farci santi come è nostro dovere dobbiamo fare sempre e in tutto la Volontà di Dio. “Mio cibo e mia bevanda”, dice Gesù nel S. Vangelo, “è di fare la Volontà del Padre mio che sta nei Cieli”. “Mi è padre, mi è madre, mi è fratello, mi è sorella, colui che fa la Volontà del Padre mio”. Da ciò si vede quanta importanza ha il fare la Volontà del Padre celeste. E noi saremo cari al Cuor di Gesù quando faremo sempre e in tutto e con gioia la Volontà sua che è quella del Padre celeste. “Padre, se è possibile, passi da me questo calice”, ha detto Gesù nell’Agonia del Getsemani ed ha subito aggiunto: “però non si faccia la mia volontà, ma la tua”. Ecco come dobbiamo anche noi pregare quando molto ci costa fare la Volontà di Dio»<sup>30</sup>.

Il modello esemplare, al quale guardare per fare la volontà di Dio, rimane comunque sempre Gesù:

«Non solo Gesù colle parole ci spinge a fare la volontà di Dio, ma soprattutto colle sue opere in perfetta corrispondenza al volere del Padre. I santi sono stati quelli che più di tutti hanno compreso e messo in pratica ciò che ha detto Gesù. S. Gabriele dell’Addolorata diceva spesso: «Si faccia sempre di noi e intorno a noi, la santissima, l’adorabilissima, l’amabilissima volontà di Dio». Ed egli nei sei anni di vita religiosa fece sempre la Volontà di Dio manifesta a lui nella regola e nella volontà dei Superiori. E si fece santo»<sup>31</sup>.

### g) *Il presbiterato*

Di Vitale congiunge saldamente chiamata al presbiterato e missione: «Ho detto a Gesù che non voglio perdere la vocazione, no, che desidero ardentemente di essere un giorno Sacerdote, santo e dotto, per far sì che tutti lo conoscano e l’ amino»<sup>32</sup>.

È inoltre cosciente che la sua chiamata al presbiterato è frutto della gratuita predilezione del Signore: «Gesù mi ama ed io l’ amo. Ma come non amare questo Dio così buono? Egli mi ha fatto tante grazie, e specialmente quella della vocazione. Chi sono io da meritare questa predilezione? Un povero peccatore, un figlio di contadini, un ex guardiano, per tre anni e mezzo, di buoi»<sup>33</sup>.

Consapevole del dono dell’ intelligenza, Pietro desidera essere un prete dotto. E per questo si propone di studiare con impegno:

---

<sup>30</sup> [Diario], 6-10-936.

<sup>31</sup> *Ibid.*

<sup>32</sup> [Libretto di note], 1-7-932.

<sup>33</sup> [Libretto di note], 17-9-932.

«Nella ricreazione dopo la predica pensavo al fine per il quale sto in Seminario, alle grazie ricevute da Gesù, a quanto soffrono i miei genitori per mantenermi in questo santo Istituto. Ho detto a Gesù che voglio fare quest'anno un passo da gigante nella via della virtù, che voglio studiare assai per divenire dotto specialmente nello studio delle cose divine come S. Tommaso d'Aquino. Il Signore per sua bontà mi ha dato un'intelligenza aperta ed una volontà energica, ed un giorno, di questi doni gliene dovrò rendere strettissimo conto; perciò bisogna che io ne faccia buon uso, col farmi santo e dotto, per sua maggior gloria»<sup>34</sup>.

Il giovane castronovese si mostra cosciente che essere presbitero significa e comporta spendere totalmente la propria esistenza per il Signore: «Gesù mi ha chiamato dalla campagna al paese, dal paese in questo Seminario perché io possa spendere la mia vita per lui, per essere un giorno un suo Ministro Santo e dotto»<sup>35</sup>.

Il presbiterato, inoltre, è veramente un dono prezioso: «*La vocazione* che il Signore ci ha dato, è un dono grandissimo, inestimabile. Noi, col darci il Signore la vocazione, siamo destinati nientemeno ad essere Ministri non di un re della terra, di un principe qualunque, di un imperatore, ma del Re dei re, del Signore dei dominanti, del Padrone dell'universo»<sup>36</sup>.

E, soffermandosi sulla scelta operata dal Signore, di lui e dei suoi compagni, comprende che Dio è stato misericordioso e protettivo perché il Seminario costituisce il luogo di custodia per la debolezza umana:

«Ma perché il Signore ha chiamati (*sic*) noi e non altri giovani più buoni di noi? Forse perché il Signore ha visto la nostra debolezza e la nostra difficoltà nel poterci salvare in mezzo al mondo e quindi per sua grandissima misericordia ci ha voluto dentro i sacri recinti del Seminario dove tutto ci parla di santità dove Gesù si fa sentire forte al nostro cuore comunicandoci i suoi ardori per sentire come Lui la sete delle anime e della gloria di Dio. Quanta gratitudine dovremmo avere a Gesù per il dono della vocazione»<sup>37</sup>.

Per questo, ne consegue che «Guai a colui che per colpa propria perde la vocazione. Egli non fa che mettere in forse la sua eterna salvezza. Guai a colui che è chiamato dal Signore allo stato ecclesiastico e fa il sordo o volontariamente contrasta alla vocazione»<sup>38</sup>.

Non si deve infine mai dimenticare che Gesù non ha chiamato al presbiterato promettendo glorie umane per sedurre a sé, ma presentando la Croce e invitando a portarla come Egli se l'è caricata:

«Come si è presentato a noi Gesù quando ci ha chiamati. Gesù si è presentato a noi come a tutti colla croce e ci ha detto: lascia tutto e poi seguimi per portare anche tu

---

<sup>34</sup> [Libretto di note], 13-10-932.

<sup>35</sup> [Libretto di note], 2-1-933.

<sup>36</sup> [Diario], 7-10-936.

<sup>37</sup> *Ibid.*

<sup>38</sup> *Ibid.*

la croce. Non usa parole blande, lusinghiere per attirarci a sé. Non usa il linguaggio dei grandi generali con i loro soldati. Napoleone dalle vette delle Alpi mostra ai Francesi le belle contrade d'Italia e dice che saranno di loro se sapranno combattere. Lo stesso linguaggio usò Annibale con i suoi soldati»<sup>39</sup>.

#### h) *L'Eucaristia*

Non ancora sedicenne, l'esperienza spirituale fatta dal giovane seminarista, dopo aver ricevuto l'Eucaristia, si rivela simile a quella che i grandi mistici narrano del loro incontro con Gesù:

«Questa mattina Gesù è venuto nel mio cuore. Che momenti felici ho passato con Lui! Sentivo che il mio cuore palpitava più forte del solito; era che al palpito del mio cuore si aggiungeva quello più forte del Cuor di Gesù. Gesù era veramente in me, ed io lo sentivo, sentivo che mi parlava dolcemente, mi rimproverava dolcemente le mie colpe, ma nello stesso tempo come padre amoroso mi stringeva a sé e mi faceva provare dolci consolazioni. Il mio cuore in quel momento riposa in Gesù come il cuore di un bambino riposa tranquillo sulle braccia materne. Gesù, ho sete del tuo Amore. Quando dirò basta come S. Filippo Neri?»<sup>40</sup>.

E ancora, alcuni mesi dopo, non esita ad affermare come Gesù gli abbia rubato il cuore fino ad avvertirsi «unito cuore a cuore» con Lui:

«Grazie, o Signore. Mi ha creato, redento, beneficato, convertito. Ma perché? Forse non puoi vivere senza il mio amore? Perché in ultimo mi hai rubato il cuore? Oh! Signore, hai vinto! Finora, ti ho quasi fuggito, ma ora, o Signore, più non fuggo. Quant'è dolce amare Te! Quanto è dolce stare unito cuore a cuore con Te! Che momenti sono quelli dopo la Comunione! Gesù, hai vinto finalmente! Finora ho fatto la Comunione con indifferenza, con freddezza, certe volte anche ho provato noia, ma ora, o Signore, vieni quanto più spesso è possibile! Se mi fosse possibile mi accosterei sempre più avido a ricevere Te sacramentato anche ad ogni ora, anche ad ogni minuto, anche la notte, continuamente... senza stancarmi... Gesù, abbi pietà di me! Voglio amarti come e quanto la tua amatissima sposa la piccola e grande S. Teresa. Vorrei essere puro ed umile come la Mamma celeste, paziente e mite come Te, o Maestro divino, come Te amante delle anime e di dar gloria al Padre. Voglio amarti assai, assai, fino a consumarmi, morire per Te»<sup>41</sup>.

Innamorato di Gesù Eucaristia, Pietro infine avverte una profonda sofferenza per quanti non credono nella presenza reale di Cristo nel sacramento:

«Ah! Che dolore, o Signore, provo pensando che tanti non ti vogliono conoscere e non credono che nel Sacramento dell'Amore, in quell'Ostia bianca consacrata, ci sei Tu, vivo e reale. Oh Dio! E dire che ne conosco molti del mio paese! O Gesù,

---

<sup>39</sup> [Diario], 7-10-936.

<sup>40</sup> [Libretto di note], 15-10-932.

<sup>41</sup> [Libretto di note], 11-7-933.

convertili. Vorrei, voglio che quelle anime Ti riconoscano, siano Tue; se no fammi morire. Non posso sopportare, no, questo. È quello che mi addolora più di tutto. Questa mattina ho pianto, specialmente nel riceverTi: A me hai aperto gli occhi, aprili anche ad essi, fa' che essi vedano, o Signore! Pietà, Gesù; sii misericordioso; pensa che tanto hai sofferto per loro. Te lo dico davvero, Gesù. Venga il tuo regno, regna in tutti i cuori, o Gesù! Vorrei fare tanto, tanto, tanto perché sia conosciuto l'Amore di Gesù»<sup>42</sup>.

---

<sup>42</sup> [*Libretto di note*], 19-10-933.

## **Dichiarazione di mons. Bernardo Lino (1941)**

Riporto di seguito la preziosa testimonianza resa dall'arciprete di Castronovo di Sicilia, che fu anche il confessore del Venerabile negli ultimi mesi della sua vita.

### ***Dichiarazione riguardo a la condotta del Seminarista Pietro Di Vitale***

Fin dal Luglio 1935, epoca in cui ho iniziato a Castronovo il mio Ministero Parrocchiale, ho avuto occasione di stare quasi continuamente a contatto con il Chier. Seminarista Pietro Di Vitale, specialmente dacché le condizioni della sua salute l'hanno obbligato a lasciare il Seminario per vivere una vita di tranquillità e di riposo in famiglia.

Sin dai primi giorni ho subito notato che il mio caro Pietro Di Vitale era un'anima privilegiata da Dio, che l'esercizio delle virtù era in lui una seconda natura. Quando era in paese e le condizioni di salute gli permettevano di uscire, la sua prima visita era sempre alla Chiesa, ossia a Gesù Sacramentato dinanzi al quale stava delle ore in silenziosa preghiera, in continuo raccoglimento, quasi sempre seduto non potendo stare a lungo in ginocchio. Io poi ero felice quando gli somministravo la S. Comunione, perché il suo volto rivelava la gioia intima dell'anima sua nel ricevere Gesù, il suo contegno, abitualmente raccolto, in quel momento sembrava quello di un angelo più che di un uomo; e così si conservava per tutto il tempo della S. Messa. Era così convinto che uscendo da casa la prima visita doveva essere a Gesù, che alle volte nelle ore tarde del mattino, quando il sole era ben caldo e avrebbe potuto uscire per ristorarsi (egli che soffriva molto il freddo), se ne asteneva, e alle mie osservazioni di paterno risentimento rispondeva, sempre col suo ingenuo sorriso: "Ma Padre, è giusto che la mattina io non venga in Chiesa per la S. Messa, e poi debba uscire per divertirmi?". Si arrendeva subito però quando gli dicevo che Gesù non si poteva lagnare di questa sua non volontaria preferenza ai sollievi del corpo, perché doveva riacquistare presto la salute fisica per lavorare meglio per la sua gloria. Dove poi il caro Pietro si mostrava perfetto modello di virtù cristiana, era nella ubbidienza. Non solo egli eseguiva ciecamente ed incondizionatamente la volontà mia o della mamma, ma anche nelle cose innocenti non si determinava ad agire se non dopo aver ottenuto il *placet* dell'Arciprete. Ricordo che un giorno si amministrò il S. Battesimo ad una sua nipotina, figlia di un suo fratello. In tali occasioni si suole festeggiare

l'avvenimento con un modesto rinfresco tra la cerchia dei parenti e degli amici. Quel giorno il caro Pietrino venne a trovarmi in Sagrestia e mi domandò se era conveniente o meno che anch'egli intervenisse a quella festa di famiglia, e solo dopo il mio permesso, disse a la madre che avrebbe preso parte al trattenimento familiare. Sono piccole cose, è vero, ma che rivelano la delicatezza di quella coscienza che in tutto voleva dipendere dal Superiore; infatti qualunque cosa da fare o qualunque decisione da prendere gli proponeva sua madre, la risposta era sempre la stessa: "prima devo dirlo a l'Arciprete".

Il suo stato di abituale infermità non gli permetteva di dedicarsi a lavori o fatiche fisiche; eppure quando veniva a trovarmi in sacrestia e mi trovava occupato nei miei lavori parrocchiali, subito si prestava, e alle volte con insistenza, a voler fare qualche cosa per aiutarmi, e spesso per contentarlo gli affidavo dei lavoretti di trascrizione che compiva con vera gioia ed esattezza. Era come il cagnolino affezionato che voleva stare sempre vicino al padrone. La sua felicità poi era quando l'incaricavo di fare qualche cosa, senza affaticarsi, per i bambini del suo vicinato e raccoglieva a casa più che poteva, e spiegava loro il catechismo o, come piccolo apostolo, li intratteneva in raccontini religiosi.

Ed ora dovrei dire qualche cosa della sua innocenza di vita. Senza violare affatto il sigillo sacramentale, io che per tanti anni sono stato il suo confessore, mi son formato la convinzione che Piero Di Vitale conservò fino alla morte la sua innocenza battesimale. Non ebbe mai ad accusare alcun peccato mortale (che per lui non esisteva) né alcun peccato veniale volontario. La sua confessione era settimanale o tutto al più quindicinale, ma quanto a materia di accusa, era sempre quelle delle anime innamorate di Dio e della virtù: peccati inesistenti. Riguardo alla sua purezza, fu sempre un candido e profumato giglio. Dalla sua bocca non udii mai una parola che avesse potuto lontanamente offendere l'angelica virtù della purezza.

Prima di chiudere queste mie brevi note, non posso tacere un episodio che rivela il desiderio ardente che, in mezzo alle sofferenze fisiche che consumavano lentamente la vita del nostro caro Pietro Di Vitale, bruciava l'anima sua di stare unito a Gesù Sacramentato mediante la S. Comunione.

Si era verso la fine di Agosto e i primi di Settembre del 1939. Pietrino, per consiglio del medico si era trasferito in campagna per respirarvi un'aria più salubre. La sua salute però deperiva sensibilmente, non riuscendo a digerire anche i cibi più leggeri. Di tanto in tanto mi inviava qualche breve letterina per darmi notizie di sé. Un giorno mi scrisse una lettera (che con mio grande rammarico è andata smarrita) dicendomi che l'unico tormento che l'affliggeva nella sua vita solitaria di campagna era quello di non potere avere la possibilità di fare la S. Comunione. Quella lettera mi scosse; e subito gli risposi che forse Gesù Sacramentato sarebbe andato Lui stesso ad appagare il suo desiderio. Mi riferì il fratello, latore della mia lettera, che a quell'annunzio Pietrino fu invaso come da una pazza gioia e contava i giorni e le ore di vedermi comparire in campagna con la SS. Eucaristia. E quel giorno venne. Una mattina di buon'ora, portando con me appesa al collo la teca con la sacra Particola, mi recai a cavallo a portare la S.

Comunione a Pietrino. Arrivai verso le 9 e quel santo giovane mi venne incontro sfavillante di felicità. Nella sua piccola cameretta campestre aveva di già preparato un altarino adorno di sacre immaginette e di varii mozziconi di candele. Prima di comunicarsi volle confessarsi (ma di che cosa?) e poi con vero trasporto di angelo ricevette la S. Comunione. Fu la sua Pasqua. Per tutto il giorno non finiva mai di ringraziarmi per il divino regalo che gli avevo portato e di chiedermi scusa per il disturbo che mi aveva arrecato! Egli invece non sapeva che io ero molto felice di aver consolato un'anima santa.

Questa mia relazione possa, nella sua brevità, contribuire a mettere nella sua completa luce di virtù e di perfezione cristiana, la persona del nostro indimenticabile Pietro Di Vitale, che visse per amare Gesù, come lo amò di fatto, con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima, con tutte le sue forze.

Arc. Bernardo Lino  
Parroco

## Iter della Causa di Canonizzazione

Dopo quasi cinquant'anni dalla morte di Pietro Di Vitale, ha inizio l'iter per la sua Causa di Canonizzazione, anche se già nel 1941, un anno dopo la morte del seminarista castronovese, mons. Michele Sarullo<sup>43</sup> raccolse diverse testimonianze sulla sua fama di santità.

### *Gli inizi*

Il 1° dicembre 1984, l'arciprete di Castronovo di Sicilia, don Onorio Scaglione, chiede al Sindaco del paese e all'Arcivescovo di Palermo di poter traslare i resti di Pietro Di Vitale nella Chiesa Madre.

A metà degli anni Ottanta, si costituisce il *Comitato promotore per l'introduzione della Causa di Beatificazione di Pietro Di Vitale*<sup>44</sup>.

Ottenuti i necessari permessi, il 9 maggio 1986 avviene l'esumazione e la ricognizione della salma del giovane defunto.

Facendo seguito alla richiesta pervenuta il 1° agosto dal Comitato Promotore, il 15 settembre, l'Arcivescovo di Palermo, card. Salvatore Pappalardo, nomina mons. Sarullo Postulatore della Causa. Questi, il 7 ottobre, presenta all'Arcivescovo il *supplex libellus*, perché venga introdotta la Causa di Canonizzazione.

Il 14 dicembre avviene la traslazione della salma e la tumulazione nella Chiesa Madre di Castronovo di Sicilia<sup>45</sup>.

Il mese seguente, il 22 gennaio 1987, la Conferenza Episcopale Siciliana concede parere favorevole per l'introduzione della Causa.

Sette giorni dopo, il card. Pappalardo costituisce il Tribunale, che risulta così composto: mons. Lorenzo Profeta, giudice delegato; mons. Salvatore M. Bottari, promotore di giustizia; sac. Carmelo Cuttitta, notaio; seminarista Nunzio Bruno, notaio aggiunto; sig. Claudio Greco, notaio *de primordialibus*; sig. Giuseppe Guadagna, cursore. Accanto ai suddetti membri, menzioniamo il seminarista Giovanni Cassata e il sig. Arcangelo Aiosa, quali periti storici<sup>46</sup>.

Nello stesso giorno, l'Arcivescovo emana l'Editto per l'inizio della Causa e la raccolta degli scritti.

### *L'Inchiesta Diocesana*

---

<sup>43</sup> Prefetto di camerata durante gli anni vissuti da Pietro in Seminario minore e vicerettore del Seminario maggiore nell'anno della morte del giovane castronovese.

<sup>44</sup> Il Comitato verrà approvato dal card. Pappalardo il 4 luglio 1986. Queste le cariche: Presidente: arciprete Onorio Scaglione; Segretaria: sig.na Anna Di Vitale; Cassiere: arciprete Michele Grillo.

<sup>45</sup> Mi si perdoni il seguente ricordo personale: quel giorno, i miei compagni di Seminario ed io fummo presenti alla cerimonia.

<sup>46</sup> Della loro nomina non c'è traccia nella *Copia Publica* e quindi nella *Positio*.

Il 6 marzo 1987, nella Chiesa di S. Maria di Monte Oliveto/Badia Nuova (Cappella del Seminario Arcivescovile), viene celebrata la Prima sessione del Processo Ordinario per la Causa di Canonizzazione<sup>47</sup>.

Il 14 luglio 1988, la Congregazione delle Cause dei Santi concede il Nulla Osta per avviare la Causa, in risposta alla richiesta dell'Arcivescovo di Palermo del 20 giugno 1988.

Il 23 settembre, il sac. Carmelo Cuttitta si dimette da Notaio; sette giorni dopo, è il seminarista Nunzio Bruno a dimettersi da Notaio Aggiunto. Il 4 ottobre seguente, l'Arcivescovo, accogliendo la richiesta del Postulatore, nomina il sac. Michele Grillo<sup>48</sup>, Notaio.

Il 1 marzo 1990 vengono nominati i due censori teologi: p. Silvestro Pozzebon, OCD e don Francesco Conigliaro, del presbiterio dell'Arcidiocesi. Il 2 aprile seguente, p. Pozzebon consegna la sua Relazione. Anche il secondo Censore consegnerà la sua relazione, senza data.

Il 7 giugno 1993 - in seguito alla morte di mons. Sarullo, avvenuta il 29 marzo 1993 - mons. Giovanni Giallombardo, presbitero dell'Arcidiocesi, viene nominato Postulatore. Il 28 dello stesso mese, il sig. Andrea Oliveri viene nominato Notaio, al posto del defunto don Grillo.

Il 25 giugno 1995, nel Salone-Cinema di Castronovo di Sicilia, si celebra la chiusura del Processo diocesano, che ha visto, in 75 sessioni, l'escussione di 27 testi (8 presbiteri diocesani, 3 religiose e 16 laici, dei quali cinque parenti di Pietro: tre fratelli e due nipoti).

### *La fase Romana*

#### a) la nomina del Relatore e la redazione della *Positio*

Il 10 luglio 1995 viene consegnato in Congregazione il Transunto<sup>49</sup> e, il 23 settembre, l'avv. Piero Serafini viene nominato Postulatore.

Due mesi dopo, il 21 novembre, viene promulgato il Decreto di apertura dell'Inchiesta Diocesana e l'11 dicembre viene aperto il Transunto. Il 19 dicembre, l'avv. Serafini nomina mons. Giovanni Giallombardo vice-postulatore della Causa. Dieci giorni dopo, p. Vito Conigliaro, OFMCap. e p. Ugo Saitta, OFMCap. vengono nominati periti storici per redigere una nuova Relazione storico-biografica.

---

<sup>47</sup> Ci permettiamo di far notare il cambio della qualifica attribuita a Pietro Di Vitale. Nella Prima sessione dell'Inchiesta Diocesana (1987) troviamo scritto: *iuvenis saecularis*; nel Transunto (1995): *Seminarii Archiepiscopalis alumni*; nella *Copia Publica* (1995): *iuvenis clerici* (in realtà, secondo le leggi dell'epoca, Pietro Di Vitale, non avendo ricevuto la Tonsura, non era un chierico); nella e dalla *Positio* (2000) in poi: *iuvenis laici*.

<sup>48</sup> Don Grillo fu compagno di Seminario e caro amico di Pietro Di Vitale.

<sup>49</sup> La copia autenticata degli Atti originali, che rimangono custoditi nella Curia dove è stata svolta l'Inchiesta diocesana.

Passa quasi un anno e, il 4 ottobre 1996, S.E. Mons. Antonio Travia, Elemosiniere del Papa, viene nominato Postulatore. Esattamente tre settimane dopo, la Congregazione delle Cause dei Santi emette il Decreto sulla validità dell'Inchiesta Diocesana. Il 29 ottobre, il nuovo Postulatore nomina mons. Giallombardo vice postulatore.

Il 10 gennaio 1997 il competente Dicastero vaticano nomina p. Cristoforo Bove, OFMConv., Relatore della Causa.

Tre anni e mezzo dopo, nell'agosto 2000, la *Positio* viene presentata presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Il 22 gennaio 2003 l'Arcivescovo Travia si dimette da Postulatore. L'indomani, è la volta del vice postulatore, mons. Giallombardo, il quale, il 6 marzo seguente, consegna tutto il materiale inerente alla Causa di Canonizzazione a don Salvatore Lo Monte, presbitero dell'Arcidiocesi palermitana.

Il 25 giugno 2003 viene nominato Postulatore mons. Giovanni Lo Giudice, del presbiterio di Palermo, ufficiale della Congregazione dei Vescovi.

#### b) Il riconoscimento dell'eroicità delle virtù

Il 1° giugno 2017 don Mario Torcivia, presbitero della Chiesa di Palermo, viene nominato Postulatore<sup>50</sup>.

Il 16 novembre si svolge il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi, nel quale i membri esprimono tutti voto affermativo.

Il 3 luglio 2018 si celebra la Sessione Ordinaria, nella quale i Cardinali e i Vescovi danno anch'essi voto affermativo.

Due giorni dopo, il 5 luglio, infine, viene promulgato il Decreto di Venerabilità.

---

<sup>50</sup> Il mandato di Postulatore viene approvato venti giorni dopo dalla Congregazione delle Cause dei Santi. Lo stesso, 21 giugno, don Torcivia, di concerto col Rettore del Seminario Arcivescovile, don Silvio Sgrò, trasferisce tutto il materiale inerente alla Causa - finora custodito in Curia da don Lo Monte, nella sua stanza di vicecancelliere - in Seminario, un ambiente del quale, dall'agosto 2018, è stato adibito a spazio museale dedicato a Di Vitale.

## **Bibliografia e sitografia** (ordinate cronologicamente)

### **Fonti**

- \* *Discorso per la vestizione chiericale*, 8 dicembre 1931
- \* [Libretto di note] (21 novembre 1931 - 1 maggio 1934)
- \* *Principio dell'Anno scolastico 1935-1936. Propositi degli Esercizi Spirituali*
- \* [Riflessioni sull'Eucaristia] (14 novembre 1935 - 6 maggio 1937)
- \* [Diario] (27 dicembre 1935 - 10 ottobre 1936)
- \* *Pensieri sulla Madonna SS.<sup>ma</sup> Maggio 1936*
- \* *Propositi degli Esercizi Spirituali*, s.d. (1936-1937?)
- \* *Lettere:*
  - ai genitori: n. 19
  - al fratello Francesco: n. 39
  - alla zia sr. Maria Scolastica dei Sacri Cuori: n. 7
  - al sac. Nunzio Mineo: n. 4
  - al sac. Giuseppe Germanà: n. 18
  - allo zio Francesco Scimeca: n. 1
  - a S.E. Mons. Gioacchino Di Leo: n. 1
  - alla zia Antonina Cinquemani Vassallo: n. 1
  - allo zio fra Felice, OFM<sup>Cap.</sup>: n. 1
- \* *Cartoline*
- \* *Due elaborati scolastici*

*Le Borse di Studio Moscatello nel Seminario Arcivescovile di Palermo*, in *Foglio Ecclesiastico Palermitano* 26 (1931/11-12), p. 256.

### **Biografie/Studi**

- Sarullo M., *Eccomi, o Signore. Ricordi e testimonianze sul seminarista Pietro Di Vitale*, Seminario Arcivescovile, Palermo 1942.
- S.M.G., *Un seminarista santo. Pietro Di Vitale*, in *I Prescelti* 1 (1947/5), p. 31.
- Sarullo M., *Il nostro Seminarista Pietro Di Vitale*, in *I Prescelti* 11 (1955/1), pp. 4-7.
- Nel XVI della morte del Seminarista Pietro Di Vitale*, in *I Prescelti* 11 (1956/2), p. 13.
- Romano S., *Una delle testimonianze sul Seminarista Pietro Di Vitale*, in *I Prescelti* 11 (1957/1), p. 2.
- Cirriuncione V., "Memoria iusti cum laudibus", in *I Prescelti* 12 (1958/1), pp. 6-7.
- XIX della morte di «Pietrino». Memoria ejus in benedictione*, in *I Prescelti* (febbraio 1959), p. 3.

- Lino B., *Il Seminarista Pietro Di Vitale. Nella testimonianza del suo parroco*, in *I Prescelti* 14 (1960/1), [p. 7].
- S.S.M.B. [Bottari], *Il Sem. Pietro Di Vitale. Castronovo di Sicilia 14 Dicembre 1916 – 29 Gennaio 1940*, Scuola Tipografica Salesiana, Palermo 1964 (raccolta di articoli apparsi su *Voce Cattolica*).
- S.S.M.B. [Bottari], *Pietro Di Vitale nei propositi*, in *Voce Cattolica* (gennaio 1967), p. 2.
- Castronovo di Sicilia/Pietro Di Vitale*, in *Mondo Cattolico di Sicilia* 6 n. 20 (14/6/1986).
- Guercio F., *Pietro Di Vitale: seminarista ideale*, in *Comunità in cammino* 5 n. 6 (15 giugno 1986), p. 9.
- Sarullo M., *Giovinanza vera donarsi* [Discorso commemorativo in occasione della traslazione dei resti mortali di Pietro Di Vitale nella Chiesa Madre di Castronovo di Sicilia, 14 dicembre 1986], Scuola Grafica Salesiana, Palermo 1987 (il discorso è stato anche pubblicato in *Movimento Eucaristico-Mariano*, Cefalù, ottobre 1987).
- Cassata G., *A Castronovo di Sicilia per Pietro Di Vitale*, in *Dal Seminario...*, n. 2 (Dicembre 1986-Gennaio 1987), pp. 2-3.
- Sarullo M., *Il Servo di Dio Pietro Di Vitale* [Discorso in occasione dell'insediamento del Tribunale per la Causa di Canonizzazione, Palermo, 6 marzo 1987], Scuola Grafica Salesiana, Palermo 1987.
- Lupo G., *Pietro Di Vitale: è iniziata la Causa di Beatificazione*, in *Dal Seminario...*, n. 3 (Febbraio-Marzo 1987), p. 2.
- Sarullo M., *Testimonianze Eucaristiche del nostro tempo. Il Servo di Dio Pietro Di Vitale (1916-1940) alunno del Seminario di Palermo*, in *Movimento Eucaristico Mariano*, ottobre 1987.
- Campanale F., *Pietro Di Vitale. Prete solo di desiderio*, in *Rogate ergo* 51 (1988), p. 50.
- Il Servo di Dio Pietro Di Vitale. Alunno del Seminario Arcivescovile di Palermo. Nel 50° anniversario della morte*, Palermo 1990.
- Barraco N., *Un sogno nel cuore*, Edizioni Kefagrafica, Palermo 1990.
- Riviello M., *Il Servo di Dio Pietro Di Vitale*, in *Nuova Comunità* n. 146 (Cosenza feb. 1990), p. 6.
- Sarullo M., *Un fiore per l'altare. Cenni di vita del Servo di Dio Pietro di Vitale. Alunno del Seminario Arcivescovile di Palermo*, Scuola Grafica Salesiana, Palermo 1992.
- Giallombardo G., *Lettera... ai seminaristi*, in *La Comunità* 3 (1994) n. 6, pp. 17-18.
- Giallombardo G., *Il Servo di Dio Pietro Di Vitale. Altro passo verso la beatificazione*, in *Pastorale Palermo* (Estate 1995), [p. 8].
- La beatificazione di Pietro Di Vitale* (a cura di Salvatore Gullotti), in *NOVICA* 5 n. 23 (15 giugno 1995), p. 18.

- Tramontana G., *La storia della vita e della breve giovinezza, delle sofferenze e della morte di Pietro Di Vitale per la Causa di Beatificazione del Servo di Dio*, Tipografia di G. Aiello, Bagheria 1997.
- Barraco N., *Il valore di una giovinezza vissuta nel «sogno» di Dio*, in *L'Osservatore Romano* 3 febbraio 1999, p. 4 (parzialmente ripubblicato in *Movimento Eucaristico Mariano* n. 64 (Cefalù, Natale 1999), p. [6]).
- Muratore G., *Il Servo di Dio Pietro Di Vitale*, in *La Comunità* 9 (2000) n. 24, pp. 34-35.
- Lentini G., *Pietro Di Vitale seminarista (1916-1940). Vittima...non sacerdote*. A cura dell'Associazione Culturale no profit "La Via", Avalon Editore, Ribera 2013.
- Gori N., *Santità laicale. Dichiarati venerabili La Pira e tre giovani*, in *L'Osservatore Romano*, 6 luglio 2018, p. 7.
- Riconosciute virtù eroiche, La Pira verso la beatificazione. È il primo passo verso la canonizzazione del politico Dc nato a Pozzallo. Proclamato venerabile pure il seminarista Pietro Di Vitale*, in *Giornale di Sicilia*, 6 luglio 2018, p. 10.
- Turrisi A., *Il seminarista di Palermo che fece della sua vocazione un sacrificio d'amore*, in *Avvenire*, 6 luglio 2018, p. 6.
- Caruso D., *Il Servo di Dio Pietro Di Vitale*, in *Humanitas* 4 agosto 2013, in [www.danilocaruso.blogspot.com](http://www.danilocaruso.blogspot.com).
- Caruso D.-Torcivia M., *Venerabile Pietro Di Vitale Seminarista, Terziario francescano*, in [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it), 6 luglio 2018.  
[www.siciliasacra.altervista.org/tag/pietro-di-vitale](http://www.siciliasacra.altervista.org/tag/pietro-di-vitale).

**PARTE SECONDA:  
SCRITTI DI  
PIETRO DI VITALE**

*Discorso per la vestizione chiericale (8 dicembre 1931)*

Godiamo ancora la gioia santa d'uno dei giorni più belli della nostra vita. L'avevamo tanto aspettato, desiderato, bramato con tanto ardore il giorno della nostra vestizione: ed è venuto. Giorno bellissimo, perché pieno di grazie e di benedizioni.

Ci siamo spogliati delle vesti del secolo per indossare l'abito santo dei Leviti del Signore; l'abbiamo ricevuto dalle mani di Maria e a Lei, la nostra Mamma Immacolata, abbiamo promesso di tenerlo caro e custodirlo immacolato e puro.

Per noi è cominciata oggi una nuova vita poiché non la nettezza dell'abito materiale chiede a noi la Madonna SS.ma ma la nettezza dell'anima nostra che consacrandosi al Signore col segno esterno dell'abito chiericale, ha votato una vita tutta candore di gigli, tutta profumo di virtù. È il nostro proposito e il nostro dovere. Non potevano ricevere dono migliore che essere scelti ad esser gli intimi fra gli amici di Gesù, i prediletti fra gli intimi.

Che hai visto di buono, o Mamma santa, per posare su di noi i tuoi occhi buoni e pietosi? Grazie ti ripetiamo col labbro e più ancora col cuore. Grazie. Questa gratitudine promettiamo solennemente di tradurla in una vita più buona, in una vita nuova di preghiera, di studio, di carità, di ubbidienza, di purezza. Il tuo cuore materno ci assista nei pericoli perché l'anima nostra che oggi hai resa netta agli occhi tuoi sia sempre tale.

**[Libretto di note] (21 novembre 1931 - 1 maggio 1934)**  
(2<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup> ginnasiale)

Baida sabato 21 11 931

Questa sera comincio a scrivere il libretto di note: nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo: amen.

-----

Oggi il mio Confessore mi ha detto: sii buono, figlio mio, e fatti tutto del Signore. Io riflettendo a (*sic*) queste parole, ho promesso a Gesù, di non offenderlo giammai e mi sono tutto a Lui consacrato. Meglio morire anziché commettere un peccato mortale, ho detto al mio Gesù. Ma questa promessa la manterrò? Spero di sì, coll'aiuto del Signore.

Mercoledì 6-1-1932

È incominciato già l'anno nuovo ed ho promesso a Gesù di essere più studioso e più buono. Son da tre mesi che sono in questo Seminario di Baida e mi sembra che poco sono andato avanti riguardo alla condotta. Prometto di non ricadere più nei medesimi difetti, ma con grande mio dolore e rammarico sempre vi ricado. Che cosa fare allora? Quale rimedio cercare? Ricorrere sempre all'Aiuto Divino. "Picchiate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato". L'ha detto Gesù stesso e l'ha avverato sempre. Bisogna essere costanti nel chiedere e nulla dal Padre nostro Celeste ci verrà negato, quando chiederemo quello di cui abbiamo di (*sic*) bisogno, nel nome del nostro Redentore. Pregherò dunque sempre senza stancarmi.

Signore, ma quando comincerò ad amarvi davvero? Non ti voglio più offendere, o Gesù mio. Voglio amarti sempre più, sempre più. Ecco, io ti dono il mio cuore, me lo strappi, prendilo, è tutto Tuo; tu in cambio però dammi il tuo amore o Gesù, sì dammi il tuo amore.

Con grande mia disgrazia mi accorgo che io non adempio le promesse che faccio giornalmente a Gesù. Ricado quasi sempre nelle medesime mancanze. Oh come l'inganno!

Baida 7-3-932

S.E. il Cardinale Lavitrano questa mattina nella messa ci rivolgea un bellissimo discorso.

Ci dicea: Voi dovete essere come il sale della terra che si mette nella carne per non imputridire.

Sappiate custodirla la vocazione come la seppia custodire S. Tommaso d'Aquino. Siate forti.

11-6-932

Le scuole sono terminate oggi ed il nostro buono e amato Professore S. Catalano ci ha fatto un discorsetto commovente concludendo con queste parole: "Siate buoni". Ed esse sono scese nel profondo del mio animo e mi hanno commosso veramente e mi hanno fatto rinnovare i miei propositi<sup>51</sup>.

1-7-932

Oh che gioia grande che provo! Durante tutto il mese di Giugno non ho offeso Gesù; e il mio gaudio cresce a dismisura pensando che Gesù buono sarà contento di me, perché anche per tutto il mese ho fatto ogni giorno delle piccole mortificazioni per amore di Lui Amore.

Oggi, primo venerdì di mese, ho rinnovato a Gesù dolce delle promesse: di morire anziché offenderlo, di essere umile, puro, caritatevole con tutti, ubbidiente e docile specialmente con i Superiori, paziente. Ho detto a Gesù che non voglio perdere la vocazione, no, che desidero ardentemente di essere un giorno Sacerdote, santo e dotto, per far sì che tutti lo conoscano e l' amino.

Ho detto ancora a Gesù che voglio dare sempre buon esempio, non mai cattivo esempio. Quanto mi è caro il nome Gesù!

A) Ricordi generali di S. Bonaventura

Le virtù che devono esercitare i giovani e tutti coloro che vogliono percorrere la via della perfezione, sono le seguenti:

1) una santa *modestia* nelle parole e in tutte le azioni; 2) non essere tanto facile a parlare; 3) la prontezza nell'obbedire; 4) l'assiduità nel pregare; 5) fuga dell'ozio e della dissipazione; 6) la confessione pura frequente; 7) servire prontamente e umilmente; 8) evitare compagnie e chiacchiere inutili.

Queste virtù sono come otto pietre preziose che rendono caro, chi le possiede, a Dio e agli Angeli.

15-9-932

Ho finito di leggere il «Messico martire» e sono rimasto meravigliato per l'amore che i martiri del Messico portavano a Cristo Re, e l'amarono a tal punto da morire per Lui. Quanti giovani della mia età sono morti contenti e col grido di: "Viva Cristo Re" sulle labbra! Ed in me è cresciuto l'amore per Gesù e mi è venuto un

---

<sup>51</sup>Don Salvatore Catalano, insegnante di Lettere di Di Vitale in seconda e terza ginnasiale, stimò particolarmente il giovane castronovese.

gran desiderio di morire per la Fede. Voglio, voglio, voglio sempre più amare Gesù.

17-9-932

È da circa dieci giorni che per ordine dei Superiori adempio l'ufficio di Sacrista. La mia gioia è grande, perché sono più vicino all'Altare e posso visitare sempre più spesso il mio dolce Redentore che tanto amo. Quando preparo le ostie le bacio con grande amore pensando che quando vi andrà Gesù, troverà ai miei baci. Sono contento, è vero, ma mi sento indegno di tale ufficio delicato. Gesù mi ama ed io l'amo. Ma come non amare questo Dio così buono? Egli mi ha fatto tante grazie, e specialmente quella della vocazione. Chi sono io da meritare questa predilezione? Un povero peccatore, un figlio di contadini, un ex guardiano, per tre anni e mezzo, di buoi. Dacché sono in Seminario, sono stato promosso sempre e ho preso anche la borsa di studio: non sono queste grazie del Signore? Egli vede che siamo poveri e non ci ha abbandonati e credo che non ci abbandonerà mai. Io confido in Lui, sono suo e suo voglio essere per sempre. Voglio farmi Santo.

Baida, 13-10-932

Questa sera è incominciato il ritiro in preparazione al nuovo anno scolastico. Il Padre spirituale nella predica che ci ha fatto, ci ha raccomandato moltissimo di fare il proposito di osservare perfettamente il silenzio, di pregare e pregare assai e di mantenere l'ordine nell'anima nostra, poiché ci prepariamo ad essere i ministri di Dio ed i continuatori dell'opera di Cristo. Io ho fatto il proposito di amare quanto più mi è possibile Gesù, per davvero; poiché finora forse l'ho amato soltanto con le labbra e non col cuore. Inoltre ho fatto il proposito di essere umile come la Mamma mia Celeste. E poi perché debbo insuperbirmi essendo stato fatto capo squadra? Di quel poco di bene che possa essere in me che merito ne ho io? Non ho ricevuto tutto dal Signore? Dunque ho promesso di servirmi di quello che mi ha donato Iddio non per offenderlo come ho fatto per il passato ma per conoscerlo e farlo conoscere, per amarlo e farlo amare da tutti.

Nella ricreazione dopo la predica pensavo al fine per il quale sto in Seminario, alle grazie ricevute da Gesù, a quanto soffrono i miei genitori per mantenermi in questo santo Istituto. Ho detto a Gesù che voglio fare quest'anno un passo da gigante nella via della virtù, che voglio studiare assai per divenire dotto specialmente nello studio delle cose divine come S. Tommaso d'Aquino. Il Signore per sua bontà mi ha dato un'intelligenza aperta ed una volontà energica, ed un giorno, di questi doni gliene dovrò rendere strettissimo conto; perciò bisogna che io ne faccia buon uso, col farmi santo e dotto, per sua maggior gloria.

14-10-932

Oggi il Padre spirituale dopo di averci parlato della S. Confessione in particolare e dei sacramenti in generale, dopo di averci parlato dell'esame generale, ci disse alcune cose sull'esame particolare; ed io sono stato molto attento a quello che diceva il Padre, e a cominciare da oggi, faccio il proposito di emendarmi dei miei difetti, specialmente di quello di dire le parole senza prima rifletterci su. Mi guarderò bene dal dire bugie anche nello scherzo, dal parlare un po' troppo, e parlerò soltanto quando vi è del bisogno; non riderò ad ogni minima cosa, ed il mio riso sarà dolce e modesto come quello di Gesù. Sarò dolce, umile e caritatevole con i miei compagni e li considererò come superiori a me anche se più piccoli di me e terrò presente quella Massima di Gesù Cristo che dice: «Il più grande di voi serva il più piccolo».

Questa sera il Padre ci ha parlato del peccato mortale, della bruttezza del peccato mortale, dell'eternità del Paradiso, dell'inferno. O Dio, così ho detto al Signore, fatemi prima morire, anziché commettere un peccato mortale; Voi non meritate di essere offeso. Ah Signore perdonatemi tutti i miei peccati commessi nella mia vita passata! È vero sono stato ingrato al vostro amore, meriterei mille inferni, ma perdonatemi, Signore, non vi voglio offendere più.

«Quante afflizioni al Cuore di Gesù, figlio mio» così mi ha detto il Confessore questa sera accusandomi dei peccati gravi commessi nella mia vita passata. Queste parole mi hanno commosso ed ho pianto, se non con gli occhi col cuore, pensando che ho afflitto coi miei peccati, il Cuor di Gesù, da cui ho ricevuto tante grazie e favori speciali. Ah Gesù, i miei peccati vi hanno crocifisso, perdonatemi, crocifiggetemi pure, ma consumatemi col fuoco del vostro divino amore. Gesù... Amore... Stringi forte a Te l'anima mia e fa che essa non si distacchi mai più da Te.

15-10-932 - Terzo giorno del ritiro

Il più gran male è il peccato. Questo ci ha detto questa mattina il Padre Spirituale nel suo discorso. Il peccato ha crocifisso Gesù e per un solo peccato mortale si va all'inferno. Tutti dobbiamo morire, e la morte, che è capricciosa, viene quando meno ce l'aspettiamo. Bisogna dunque stare sempre pronti al passaggio all'altra vita. Teniamo sempre presente che Dio è dovunque e che ci vede, e che conosce anche i nostri pensieri e guardiamoci dall'offenderlo. Gesù mio fate che io muoia nella tua grazia!

Il Padre ieri sera concluse parlandoci di Gesù Eucaristia e del modo come riceverlo. Ci portava l'esempio di S. Francesco di Sales il quale divideva la giornata in due parti, e in una ringraziava Gesù per essere venuto nell'anima sua, e nell'altra si preparava e pensava a bene riceverlo.

Questa mattina Gesù è venuto nel mio cuore. Che momenti felici ho passato con Lui! Sentivo che il mio cuore palpitava più forte del solito; era che al palpito del mio cuore si aggiungeva quello più forte del Cuor di Gesù. Gesù era veramente in me, ed io lo sentivo, sentivo che mi parlava dolcemente, mi rimproverava

dolcemente le mie colpe, ma nello stesso tempo come padre amoroso mi stringeva a sé e mi faceva provare dolci consolazioni. Il mio cuore in quel momento riposa in Gesù come il cuore di un bambino riposa tranquillo sulle braccia materne. Gesù, ho sete del tuo Amore. Quando dirò basta come S. Filippo Neri?

Grazie da chiedere a Gesù Bambino per il S. Natale

1. Gesù Bambino, fate che io vi ami sempre più.
2. Fatemi Santo al più presto possibile.
3. Fate che io non vi offenda mai più.
4. Fatemi la grazia di morire anziché commettere un solo peccato mortale
5. Fate che io sia fervoroso
6. Fate che durante la preghiera non mi distragga
7. Fate che io sia puro
8. Fate che io sia caritatevole
9. Fate che io sia paziente
10. Fate che io sia docile

1. Fate, Gesù mio, che io sia umile
2. Fate che io sia modesto
3. Fate che io sia mansueto come voi
4. Fate che io sia mite come voi
5. Fate che io dia buon esempio, non mai cattivo esempio
6. Fate o Gesù mio che sopporti con gioia per amor vostro le offese che mi vengono fatte dagli altri
7. Fate che io ami la mortificazione
8. Fate che io ami la penitenza
9. Fate che io sia povero di spirito
10. Fate che io vinca tutte le tentazioni

1. Fate o Amore del mio Gesù che io parli poco e solo quando vi è bisogno
2. Fate che sia forte e non leggero da ridere ad ogni minima cosa
3. Fate che un giorno possa essere vostro Ministro santo e dotto
4. Datemi un grand'amore allo studio delle cose sacre e che riguardano il cielo
5. Fate che io adempia perfettamente tutti i miei doveri

Come non amare Gesù? Come non amare questo nostro Dio così buono? Ah! no, non posso non amarlo. Gesù mi ha chiamato dalla campagna al paese, dal paese in questo Seminario perché io possa spendere la mia vita per lui, per essere un giorno un suo Ministro Santo e dotto. Quanto sarei ingrato se non lo amassi o non lo volessi amare! Nessuno dei miei fratelli ha avuto la grazia della vocazione, ed essi sono in campagna a lavorare per guadagnarsi il pane. E se non l'amo perciò io il Signore, chi lo deve amare?

Oh Dio mio, quanto poco Ti amo! Fa' che ti ami di più, assai, assai: quanto ti amò Savio Domenico. Egli all'età di quindici anni, era già santo, ed io, ah! povero me! sono molto indietro e molto distante dalla perfezione. Vi prometto o Dio dell'anima mia di essere fervoroso nelle preghiere e caritatevole con i miei fratelli del Seminario e con tutti. Cercherò di pregare quanto meglio mi è possibile, senza distrazioni volontarie ed anche involontarie. Voglio entro quest'anno, e spero con la vostra grazia di riuscirvi, farmi santo. Gesù, ti amo, ti amo, ti amo davvero.  
2-1-933

Grazie, o Signore. Mi ha creato, redento, beneficato, convertito. Ma perché? Forse non puoi vivere senza il mio amore? Perché in ultimo mi hai rubato il cuore? Oh! Signore, hai vinto! Finora, ti ho quasi fuggito, ma ora, o Signore, più non fuggo. Quant'è dolce amare Te! Quanto è dolce stare unito cuore a cuore con Te! Che momenti sono quelli dopo la Comunione! Gesù, hai vinto finalmente! Finora ho fatto la Comunione con indifferenza, con freddezza, certe volte anche ho provato noia, ma ora, o Signore, vieni quanto più spesso è possibile! Se mi fosse possibile mi accosterei sempre più avido a ricevere Te sacramentato anche ad ogni ora, anche ad ogni minuto, anche la notte, continuamente... senza stancarmi... Gesù, abbi pietà di me! Voglio amarti come e quanto la tua amatissima sposa la piccola e grande S. Teresa. Vorrei essere puro ed umile come la Mamma celeste, paziente e mite come Te, o Maestro divino, come Te amante delle anime e di dar gloria al Padre.

Voglio amarti assai, assai, fino a consumarmi, morire per Te. 11-7-933

Quanto sarei felice, quanta grande sarebbe la mia gioia se Gesù fosse amato da tutti i cristiani! Come soffro, o mio Gesù, nel vedere l'ostinatezza di molti nel riconoscervi, nell'amarvi e nel fare ciò che voi volete e che è di loro sommo vantaggio. Gesù, ammolisci loro i cuori.

O Signore, quell'anima come non vuol sentire affatto di Te, di Te nel Sacramento dell'Amore. Tu sai di chi intendo parlarti. Che fare Signore? Ho fatto tanto per ricondurla a Te da tanto tempo. Ho pregato tanto per essa; ed ora son tornato al Seminario farà quello che mi ha promesso? Verrà a conciliarsi con Te? o aspetterà ancora? Scuotila, o Gesù. Mi rendo vittima a Te per essa, sì per essa e per tutti i peccatori, ma particolarmente per essa. Fammi soffrire tutto quello che vuoi, ma dammi quell'anima. Te ne prego per quanto hai sofferto nella tua passione, per il Sangue che hai sparso e per la tua Mamma. Ah! Gesù mio, se vuoi puoi, non negare questa grazia alla Mamma. Eh! ma ad Essa, non puoi dire di no.

Oh! Come vorrei che tutti conoscessero lo Sposo delle anime e l'amassero e non l'offendessero! Vorrei trasformare il mondo; vorrei per un momento penetrare col mio spirito in quello di ogni creatura, per far vedere ad essa la bellezza dell'Amore di Dio e l'impossibilità nel non amarlo e la dolcezza nell'amarlo. O Amore, Amore divino, e perché ti ho conosciuto e ti ho gustato così tardi? Come potei passare tanto tempo senza amarti, come se si potesse fare a meno del tuo amore, o come se esso fosse superfluo alla vita dell'uomo?

Fa' o Dio dell'anima mia che continuamente il mio cuore ti ami e te solo. Oh! si possa esso infiammare talmente dell'Eucaristia da divenire una sola cosa col Cuore tuo adorabile e palpitare e amare, come palpita e ama Dio.

O anima mia, che fortuna Dio ti ha dato nel farti conoscere i palpiti del suo Cuore! Amalo dunque, e più l'amerai e più vorrai amarlo. Gesù, ho sete di Te. 18-10-933  
Ah! Che dolore, o Signore, provo pensando che tanti non ti vogliono conoscere e non credono che nel Sacramento dell'Amore, in quell'Ostia bianca consacrata, ci sei Tu, vivo e reale. Oh Dio! E dire che ne conosco molti del mio paese! O Gesù, convertili. Vorrei, voglio che quelle anime Ti riconoscano, siano Tue; se no fammi morire. Non posso sopportare, no, questo. È quello che mi addolora più di tutto. Questa mattina ho pianto, specialmente nel riceverTi. A me hai aperto gli occhi, aprili anche ad essi, fa' che essi vedano, o Signore! Pietà, Gesù; sii misericordioso; pensa che tanto hai sofferto per loro. Te lo dico davvero, Gesù. Venga il tuo regno, regna in tutti i cuori, o Gesù! Vorrei fare tanto, tanto, tanto perché sia conosciuto l'Amore di Gesù. 19-10-933

Oh! Signore, che fare? Centinaia di milioni di anime non ti conoscono ancora! Il Bramanesimo ha più seguaci di Te, vero Dio! Mi addoloro tanto, tanto, Gesù! Ma come un Dio così buono non è ancora amato da tutti? Tanti fanciulli non conoscono Gesù, perché non c'è nessuno che lo faccia loro conoscere: tanti uomini non lo vogliono riconoscere. Ed io vorrei farlo conoscere presto ai primi, convincere i secondi. E poi quanti nemici della Chiesa di Gesù! Ah! anche ad essi vorrei poter parlare e mostrare loro che Gesù è Dio ed anche loro Redentore, che vale la pena riconoscere la sua sovranità divina ed amarlo. Vorrei presentarmi e dire ai re, ai governanti tutti della terra che studino Gesù, che ne favoriscano nei loro regni l'avvento sospirato, che siano cattolici veri e si mostrino tali a tutto il mondo con coraggio: non temano i nemici che potranno procacciarsi: avranno il Dio degli eserciti dalla loro parte. Si mostrino direi quasi orgogliosi di essere cristiani e cattolici e ritengano come segno di predilezione il potere impiegare quanto è in loro potere per Cristo. Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera, sempre e dovunque. Quanti infedeli! Vorrei correre, volare dove son essi, percorrere tutta la terra per far sì che tutti ricevano la vita.

Signore, che devo fare, dunque? Sono impaziente di farvi amare. Illuminatemi, aiutatemi. Vorrei morire, basta che siete amato. Vorrei che questo mio povero cuore si consumi, avvampi e si annulli nella fornace del tuo Cuore dolcissimo, Gesù. Che io non cada!

1-1-934

1-5-934 - Mamma Maria, ti amo. Come Te.

***Principio dell'Anno scolastico 1935-1936. Propositi degli Esercizi Spirituali***  
(1<sup>a</sup> liceo)

1. Ti amerò, Signore, a qualunque costo, a costo anche di grandi sacrifici, perché Tu mi ami e me ne hai dato le prove. Tu aiutami, perché da solo nulla io posso.
2. Mi sforzerò, nonostante la pigrizia mattinatale, di stare attento alla meditazione, di ripensarvi e di giungere a dei propositi da attuare possibilmente durante la stessa giornata.
3. Cercherò di prepararmi alla S. Comunione quanto meglio è possibile prossimamente e cercherò di occupare la mia mente riguardo alla SS.ma Eucaristia, durante la prima mezz'ora che si sta in Camerata, prima di scendere in Cappella, la mattina.
4. Nelle ricreazioni antimeridiane cercherò di ricordarmi che Gesù si trova ancora nel mio cuore e che quindi si affliggerebbe se io mancassi.
5. Nelle ore pomeridiane e specialmente durante il passeggio e le ricreazioni di dopo penserò che Gesù mi aspetta nel Tabernacolo per il giorno seguente, e che non lo potrò ricevere degnamente e gli darò dispiacere se non avrò tenuto puro il mio cuore e limpidi i miei occhi e serena la mia mente e candida l'anima mia.

Gesù ti prometto di essere puro nel corpo, puro negli affetti, puro nei pensieri, puro in tutta l'anima mia, perché così piace a Te e perché se non sono puro e casto non potrò fare del bene in mezzo alle anime.

Voglio essere puro per rendere puri gli altri, per far sì che chi è puro rimanga nella purezza.

Gesù, voglio essere modesto durante il passeggio, perché se no darei cattivo esempio, mentre dando buon esempio, il che è mio dovere, gli uomini, che ci guardano con occhio indagatore, possano essere spinti ad amare anch'essi Te, o Gesù, che sei Dio di misericordia.

Gesù, fa' che io sia caritatevole con i miei compagni. Per amor Tuo, Gesù cercherò di sopportare i loro difetti, compatirò le loro mancanze.

Gesù, ti prometto di volere essere umile coi miei compagni, anche se siano inferiori, perché Tu vuoi così, per essere come Te.

Chi sono io, o Signore? Un nulla, buono solo a commettere peccati. Ma perché poi sono così pieno di superbia?

Gesù, fammi umile. Castigami pure come vuoi; se a Te piace fammi pure soffrire, purché io sia umile e Ti ami.

Gesù, una cosa Ti domando: che io sia dimenticato dagli altri.

Cercherò col tuo aiuto, o Gesù, a godere di essere disprezzato.

Voglio essere indifferente per tutto ciò che si può dire di me, o di bene o di male, pensando di essere quel che sono dinanzi a Te.

Gesù, fa' che io Ti ami assai, assai.  
Che m'importa se mi consumo per Te?  
Signore, cercherò di non disgustarti per nulla. Cercherò di adempiere bene i miei doveri piccoli.  
Gesù, Tu ti doni a me; io mi dono a Te.  
Tu mi hai dato tutto, mi dai Te stesso, io non ti negherò niente di tutto quello che mi chiedi; Ti dò (*sic*) tutto me stesso.  
Gesù, quel compagno non mi attira?  
Cercherò di intrattenermi con lui e di parlare a lui con dolcezza.  
Gesù, i miei occhi vogliono vedere, guardare durante il passeggio? Li mortificherò di più, per poi poter mirare Te senza stancarmi e vederti in tutta la tua bellezza.  
Gesù, Ti prometto di amarti, amarti sempre, dovunque. Fa' che il mio cuore così freddo possa ardere come il fuoco e consumarsi e languire nelle fiamme ardenti del tuo purissimo amore.  
Gesù, Ti prometto di cercar di pensare a Te quanto più mi è possibile, durante il giorno; di stare sempre unito a Te, perché vedo che se non ti sto unito non Ti posso amare e quanto più starò a Te unito, tanto più Ti amerò.  
Gesù mio, cercherò di offrire a Te tutte le mie azioni volta per volta.  
Gesù mio, cercherò di venire a visitarti nel Sacramento dell'Altare almeno una volta in più al giorno di quando veniamo tutti assieme.  
Nonostante i miei sforzi non riuscirò, non riuscirò a lasciar contenti i Professori? Sopporterò con pazienza gl'insuccessi. Avendo fatto tutto il possibile non mi inquieterò. Gesù, fa per carità che io conosca me e conosca Te.  
Gesù mio, che io non m'inganni su di me!  
A nessuno risponderò con arroganza o con parole che anche minimamente dispiacerebbero a Te, Gesù dolce e mansueto.  
Gesù, Tu vedi, io ti voglio amare; Gesù, Tu sai, io per Te voglio vivere. Gesù, lo sai? Io Ti amo assai assai.  
Gesù, sono superbo. Dai piedi alla testa sono un ammasso di superbia. Gesù, per carità te lo chiedo, fammi umile; fammi conoscere le mie mancanze di umiltà.  
Oh, com'è difficile guarire l'anima da questa che è la più pernicioso malattia dell'anima, la superbia. Ma coll'aiuto del Sacro Cuore di Gesù pieno di umiltà posso divenire umile; basta che prego, vigilo e voglio.  
Gesù, che cosa sono io? Superbia e solo superbia!  
O Gesù, quando ti amerò senza tentennamenti, senza riserve? Gesù, aiutami.  
Che tentazioni forti, che fantasmi vivi si presentano agli occhi della mia fantasia. Oh come in un momento e facilissimamente ti potrei perdere, o Gesù. Questo pensiero mi fa rabbrivire; eppure è così. Ma tu, o Gesù mio, non permettere mai che io nemmeno minimamente ti offenda e ti disgusti. Gesù, fammi soffrire come vuoi, fai di me quel che ti piace purché io non ti offenda e ti ami.  
Morirò sì, ma non ti offenderò mai.  
Ho un grande desiderio di amare Gesù.  
Chi m'insegna ad amarlo fino alla follia?

Gesù, parla, parla al mio cuore, chiedimi quel che vuoi; io tutto voglio fare per Te.  
Gesù, sento in me un grande desiderio di amarti, di essere tutto tuo, di farti amare dagli altri. Gesù, aiutami.

Gesù, come non so sopportare nulla, nemmeno la più piccola indisposizione, il più piccolo dolore. Gesù voglio soffrire tutto per amor tuo.

**[Riflessioni sull'Eucaristia] (14 novembre 1935 - 6 maggio 1937)**

(1<sup>a</sup> - 2<sup>a</sup> liceo)

14-11-35 [Gesù è nel Tabernacolo giorno e notte. Egli, il figlio dell'Altissimo! Se avessi più viva la mia fede!

Gesù, questo te lo chieggo assai: che io creda, che io senta davvero Te nell'Eucaristia.]

21-11-35 [Gesù nell'Eucaristia sta pensando continuamente a me; ed io quanto poco penso a Lui!]

Ho ricevuto Gesù. Oh come sono contento! Il Sangue di Lui scorre in me ed io e Lui in questo momento siamo una stessa cosa! Grazie, Gesù.

[28-11-35 Perché non si riceve spesso e da tutti Gesù nell'Eucaristia? Ah! non per altro se non perché lo si conosce troppo poco o niente affatto. Quanto è necessario dunque che si parli a tutti e sempre di questo Gesù dalla maggior parte abbandonato!

5-11-935 [Quanti pochi son coloro che ricevono Gesù Eucaristia! E tra questi pochi, quanti pochi lo ricevono con amore e fervore grande!

Gesù aspetta nel Tabernacolo, e nessuno ci va. Si va a passeggio, ma non si va nemmeno un momentino da Lui; si visitano gli amici, ma Gesù no; Egli è l'Amico vero e il solo dimenticato!

12-12-935 Gesù è lì nel Tabernacolo giorno e notte per amor mio, e non si stanca; noi dopo un momento che siamo ai suoi piedi ci stanchiamo e poi... lo lasciamo!

19-12-935 Gesù è nel Tabernacolo! Egli pensa sempre a me, io penso poco a Lui!

26-12-935 Ogni volta che faccio la S. Comunione ricevo un Dio, il Re e il Creatore dell'Universo, ed io sono freddo, sono distratto.

2-1-936 Come!? Si è detto mai che un povero non gradisca la visita di un ricchissimo Re? Come mai io delle volte sento noia, mi secca quasi ricevere Gesù? Come sono stolto! Un Re che fosse accolto con freddezza da un suo suddito, si sdegnerebbe, non gli darebbe ricchezze, non tornerebbe più da lui. Gesù invece non si sdegna, mi dà tutte le sue ricchezze e desidera sempre venire nel mio cuore nonostante la mia ingratitudine. Oh, com'è buono Gesù!

30-4-936 per il 9-1-936 O umiltà infinita di Gesù Eucaristia! Lui, Dio, se ne sta nascosto; ed io, miserabile creatura, non amo il nascondimento.

30-4-936 per il 16-1-936 Se Gesù dovesse parlarmi del mio modo di stare dinanzi a Lui, chi sa quanti rimproveri non mi darebbe.

30-4-936 per il 23-1-936 Oh come soffre Gesù nel vedere che la maggior parte degli uomini non pensano affatto a Lui ed Egli per essi s'è rimasto nel SS.mo Sacramento.

30-4-936 per il 30-1-936 Molti temono quando si devono accostare a Gesù. Invece Gesù non vuole il timore, ma la confidenza.

30-4-936 per il 6-2-936 Oh se potessimo almeno un poco conoscere l'incendio di amore che arde nel Tabernacolo! Non finiremmo di andare a Gesù Sacramentato, non ci stancheremmo di stare dinanzi a Lui.

9-5-936 per il 13-2-936 Chi è più fortunato di noi? Nessuno direi. Gli Angeli? Ma gli Angeli possono stare soltanto ad adorare Gesù nel SS. Sacramento, e non più. Noi invece lo possiamo ricevere, gli possiamo dire tutto quello che vogliamo, lo possiamo stringere forte forte.

10-5-936 per il 20-2-936 Perché il tempo passato in altre cose spesso non ci sembra passare e quel poco di tempo che stiamo dinanzi a Gesù Eucaristia ci sembra così lungo, che non finisce mai? Perché conosciamo e amiamo poco o nulla Gesù.

11-5-936 per il 27-2-936 Se comprendessimo un poco l'amore di Gesù nel darsi a noi rivestito di umili specie di pane, e se pensassimo seriamente chi è Colui il Quale si dona, dopo di aver ricevuto Gesù nel nostro cuore non sapremmo deciderci a lasciare la cappella per occuparci di altro, ma resteremmo lì a fare atti di amore, di lode, di ringraziamento.

13-5-936 per il 5-3-936 Penso che se comprendessimo la portata del dono di una sola Comunione non finiremmo di ringraziare, per tutta la nostra vita, Gesù.

14-5-936 per il 12-3-936 L'amore di Gesù nel SS.mo Sacramento è sempre ardente per ognuno di noi. Quando noi studiamo, quando noi giochiamo, quando noi riposiamo, Gesù ci ama. Anche quando noi ci dimentichiamo di Lui e l'offendiamo Gesù ci ama; e non si stanca mai di amarci.

20-5-936 per il 19-3-936 Quale sarebbe la nostra vita se non avessimo Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia? Se non ci inabissiamo nella colpa, è per Gesù che viene ogni mattina nel nostro cuore.

20-5-936 per il 26-3-936 Per ricompensare meglio che ci è possibile Gesù nel mistero del SS.mo Sacramento dell'Altare, dovremmo avere e sentire la passione

per Lui. Allora sì che lo riceveremmo meglio, lo visiteremmo spesso, il nostro pensiero, il nostro affetto, i nostri palpiti anche minimi sarebbero per lui.

20-5-936 per il 2-4-936 Ma come mai Gesù non si stanca di stare notte e giorno, sempre, in qualunque Chiesa, e come mai Gesù non dà segni di stanchezza stando in mezzo a noi, che a tutt'altro pensiamo che a Lui? Oh! se comprendessimo un tantino il mistero di Gesù Eucaristia!

4-6-936 per il 9-4-936 Se sapessimo quale gaudio prova Gesù quando ce ne stiamo ai suoi piedi a dirgli il nostro amore per questo solo ce ne staremmo di più dinanzi al Tabernacolo.

8-6-936 per il 16-4-936 Anche quando lodassi per tutta la mia vita Gesù per la meraviglia del suo Amore nel Sacramento dell'Altare, anche quando tutti gli uomini di tutti i tempi uniti insieme lodassero il Pastore Gesù, non sarebbe mai troppo. Gesù Eucaristia è degno di lode infinita.

8-6-936 per il 23-4-936 Se tutti gli uomini considerassero anche per un solo minuto l'amore di Gesù nel darsi a noi, sicuramente la faccia della terra si cambierebbe come per incanto profondamente.

9-6-936 per il 30-4-936 Se pensassimo seriamente che Gesù è la vita e la sorgente della vita come andremmo a Lui e gli chiederemmo la vita e l'abbondanza della vita!

9-6-936 per il 7-5-935 (*sic*) Se pensassimo che Gesù è la via che conduce alla salvezza, come ce ne staremmo di più vicini a Lui, uniti a Lui, per non perdere la strada.

10-6-936 per il 14-5-936 Senza di (*sic*) Gesù come faremmo? Quando il nostro cuore è mesto di una mestizia tutta intima chi può dirci le parole adatte per consolarci? Gesù solo che conosce il nostro intimo e ci ama più di tutti!

11-6-936 per il 21-5-936 Gesù ci ama e per nostro amore s'è lasciato nell'Eucaristia. Quando comprenderemo ciò abbastanza?

11-6-936 per il 28-5-936 Quanti fiori hanno gettato a Gesù dai balconi questa sera! Il Re della gloria li ha accettati e mi sembrava che Gesù sorrisse a tutti dando a tutti il suo perdono.

11-6-936 per il 4-6-936 I soldati schierati hanno presentato le armi a Gesù, come a Re. Ma quanta differenza fra i re della terra e Lui, Re Divino del Cielo e della terra e più dei cuori! I re della terra più che amati, son temuti, ma Gesù è amato da tutti; Egli non desta timore, ma confidenza, amore; il suo sguardo è penetrante e

pieno di amabilità, il suo volto rassicurante e sereno, il suo cuore traboccante di eterno amore.

11-6-936 Che contrasto tra la superbia dell'uomo e l'umiltà di Gesù!  
L'uomo cerca sempre di comparire, farsi notare e si gonfia sempre più ad ogni minima occasione mentre Gesù, Dio, Creatore, Onnipotente, Infinito, l'Unigenito dell'Altissimo, da venti secoli se ne sta nascosto in una piccola Ostia bianca, in una Pisside, in un Tabernacolo, nascosto agli occhi di tutti! Quale rimprovero per la nostra superbia! Mistero di fede, Gesù Eucaristia!

18-6-936 Perché Gesù non si stanca di stare annientato nel S. Sacramento dell'Amor suo? E sì che soffre: insulti, irriverenze, sacrilegi, freddezze, incomprensione, incorrispondenze, ingratitudini insomma. Qual è il segreto? L'Amore che ha per noi lo incatena.

25-6-936 Gesù è sempre lì nel Tabernacolo; pazientemente ci aspetta ed amorosamente ci accoglie, sempre.

15-7-936 per il 2-7-936 Come la madre balbetta col suo bambino e si fa piccina perché questo possa giungere sino alla sua altezza ed abbracciarla, così Gesù nell'Eucaristia si fa piccolo coi piccoli per sollevarli fino al Cielo.

B. Eymard

12-10-936 per il 9-7-936 Che differenza tra Gesù e noi. Lui infinitamente grande, si fa piccolo, sparisce in una piccola ostia; noi esseri, in confronto a Lui, specialmente, di poco conto e pieni di peccati, cerchiamo sempre [di] comparire e di ingrandirci.

13-10-936 per il 16-7-936 Se non avessimo Gesù Eucaristia, quanto sarebbe triste la nostra vita! La nostra stessa vita non sarebbe più vita.

13-10-936 per il 23-7-936 Se avessimo Gesù Eucaristia e non potessimo più riceverlo ci sentiremmo attirati poco a Lui perché non sentiremmo quell'attrattiva irresistibile che si sente quando Gesù viene sacramentalmente in noi.

13-10-936 per il 30-7-936 Quando durante le vacanze uno si trova in campagna e non può quindi fare la S. Comunione ogni mattina, può accorgersi se ama assai Gesù. Se la mattina pensa a Gesù nel Sacramento e si duole di non poterlo ricevere e desidera riceverlo è segno che ama Gesù. Se invece pensa poco o nulla a Gesù e non desidera riceverlo è segno che ama poco o niente Gesù.

14-10-936 per il 6-8-936 Perché tanta gente non si accosta al S. Banchetto? Si è perché non conoscono quanto è buono e dolce Gesù. Quanto è interessante e necessario parlare di Gesù Eucaristia!

14-10-936 per il 13-8-936 Quanti bambini morti in concetto di santità poterono mantenersi e divenire virtuosi proprio per il continuo contatto di Gesù Eucaristia che ricevevano con fede e amore candido nel loro cuore!

15-10-936 per il 20-8-1936 Bisogna andare ai piedi di Gesù in Sacramento nei nostri dubbi; Egli ci consiglierà e c'infonderà coraggio.

16-10-936 per il 27-8-936 Qual re è così generoso con i sudditi, come lo è Gesù per noi? Il re sì ascolta le preghiere volentieri, ma non tutte le esaudisce o perché non vuole o perché non può esaudirle. Gesù invece vuole e può esaudire le nostre preghiere. Manca per noi che non andiamo a Lui a chieder grazie e ricchezze. E chi è mai quello stolto che sapendo che il suo re dà grandi tesori a chi gliene chiede, non va poi per negligenza per essere arricchito?

16-10-936 per il 3-9-936 «Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi consolerò». Ecco l'invito che Gesù fa a tutti noi, poveri mortali. E chi non ha sentito l'efficacia delle parole di Gesù solo può dire quando l'anima nostra è triste? O uomini mortali, qualunque dolore confidato a Gesù Eucaristia diventa dolce e leggero.

19-10-936 per il 10-9-936 Oh Signore, quando conoscerò il tesoro dell'Eucaristia? «Quanto più verrai a me», mi par che dica Gesù, «quanto più starai ai miei piedi, tanto più mi conoscerai e mi amerai».

19-10-936 per il 17-9-936 Praticando con persone buone si diventa buoni; praticando coi cattivi si diventa cattivi; praticando con Gesù si diventa come Gesù: puri, umili, pazienti, miti, caritatevoli e soprattutto si diventa angeli.

28-10-936 per il 24-9-936 Se domandassimo agli Angeli che adorano Gesù in Sacramento: Che ve ne pare di questo mistero? Cosa dite di Gesù, re del Cielo e della terra, che se ne sta nascosto sotto le specie di pane in una casetta di freddi marmi, in un ciborio insensibile? Essi, credo ci risponderebbero: Noi ci meravigliamo grandemente e non sappiamo spiegarci questo mistero. Ci meravigliamo poi che degli uomini pochi son quelli che sembrano comprendere un po' questo mistero stando ai piedi di Gesù ore ed ore.

29-10-936 per il 1-10-936 Quanto tempo può bastare per ringraziare Gesù dopo di averlo ricevuto Sacramentato?

È così grande il dono che non è bastevole né mezz'ora, né un giorno, né tutta la vita, né tutta l'eternità.

5-11-936 per l'8-10-936 La Comunione è come una moneta che cambia di valore a secondo (*sic*) le disposizioni di colui che la riceve. Può valere come una moneta d'oro per chi si accosta a riceverla con fervore e con un'ottima preparazione, può

valere come una moneta d'argento per chi la riceve con meno preparazione e può valere come una moneta di meno valore per chi fa una poca preparazione. Al giudizio, l'anima nostra presenterà a Dio il salvadanaio delle Comunioni e secondo che il nostro tesoro è più o meno grande ci darà un posto più o meno alto in Cielo.

7-11-936 per il 15-10-936 Qual forza ha mai questo pane misterioso dell'Altare, da rendere angeli i giovani? e da conservarli in mezzo al fango del mondo gigli candidissimi e profumati?

Egli, questo pane, è un Dio nascosto infinitamente amante e amabile. Un Dio che è la stessa purezza.

12-11-936 per il 22-10-936 Il valore della S. Comunione è più o meno grande in ognuno, a seconda della maggiore confidenza e semplicità con cui la riceviamo.

17-11-936 per il 29-10-936 Il frutto della S. Comunione è più o meno grande e duraturo quanto più è l'amore che portiamo quando riceviamo Gesù.

17-11-936 per il 5-11-936 Per prepa[ra]rci bene alla S. Comunione conviene che pensiamo a Gesù che dobbiamo ricevere non solo la sera avanti, ma anche il giorno avanti, durante tutto il giorno.

22-11-936 per il 12-11-936 Ah com'è dolce andare ai piedi di Gesù, quando siamo afflitti e tristi! Lui solo può dirci cose che sollevano e confortano, Lui solo ci fa comprendere l'immenso valore del dolore sofferto con Lui, in Lui, e per Lui.

22-11-936 per il 19-11-936 Andiamo a Gesù in Sacramento, poi in ginocchio ai suoi piedi ascoltiamo le sue lezioni: sono lezioni di umiltà, di mortificazione nascosta agli occhi del mondo, ma preziosa, compiuta per amor suo. A lui confidiamo le nostre pene, Egli ne sarà contento e ci benedirà.

10-12-936 per il 26-11-936 Gesù venendo nel nostro cuore ci santifica, ci fa sentire amore per Lui e amore per il prossimo.

23-2-937 per il 3-12-936 Nell'Eucaristia Gesù ci dà il massimo segno del suo infinito amore per noi. Infatti lì si dona tutto a noi. E che cosa potrebbe darci di più di Lui stesso?

24-2-937 per il 10-12-936 La Comunione frequente è necessaria per riparare la perdita di pietà e di fervore che avviene al contatto con le cose del mondo.

S. Tommaso.

24-2-937 per il 17-12-936 La SS. Eucaristia è la ricchezza di Dio: ricchezza del Signore dobbiamo intendere il Corpo ed il Sangue di Gesù. Queste sono le ricchezze vere da preferirsi a tutte le ricchezze di questo mondo.

S. Brunone Astese

2-3-37 per il 24-12-936 Se nelle contrarietà e nelle afflizioni andassimo presto e spesso da Gesù in Sacramento non ci lasceremo mai abbattere da quelle.

2-3-37 per il 11-12-936 Gesù, quando viene nel nostro cuore, sarà contento di noi se gli porteremo alcuni fiorellini: piccoli sacrifici, piccole vittorie.

2-3-37 per il 7-1-37 Quando andiamo a ricevere Gesù dobbiamo pensare che quella potrebbe essere l'ultima Comunione in questa vita e questo pensiero ci aiuterà a ricevere meglio Gesù.

2-3-37 per il 14-1-37 Come ci faremmo presto santi se ogni mattina che viene portassimo a Gesù un po' più di amore del giorno precedente!

2-3-37 per il 21-1-37 Gesù fa sentire di più la sua voce a coloro che lo ricevono con cuore semplice e puro.

3-3-37 per il 28-1-37 Oh! Ridestiamo la nostra fede! Presentiamoci spesso dinanzi al Tabernacolo e sperimenteremo ben presto che questo religioso esercizio non solamente è uno dei più santi, ma dei più grati, dei più consolanti, dei più vantaggiosi.

P. Berthier

3-3-37 per il 4-2-37 Tutto quello che mai avrei osato chiedere e sperare, tutto quello a cui potevo aver diritto, povera creatura limitata, fatta di tenebre e di nulla, tutto quello a cui pure aspirava l'anima mia, divinizzata dalla grazia, mi è dato e concesso nell'Eucaristia.

P. Petazzi S.J.

3-3-37 per l'11-2-37 La Comunione ci porta ad evitare il male e a fare il bene. Ma vincere il male e operare il bene non è più solamente essere liberi come uomini - la vera libertà - è un elevarsi più alto ancora e essere liberi come angeli e come dei.

Janvier

3-3-37 per il 18-2-37 Provate l'unico farmaco contro la vostra debolezza: comunicatevi. Gesù vi consolerà e consolandovi impedirà al dolore di abbattere le vostre anime, di snervare la vostra volontà, di paralizzare la vostra libertà. Vi renderà padroni di quelli dei quali eravate già schiavi.

Janvier

3-3-37 per il 25-2-37 Il desiderio della Comunione è sì necessario, che non restano sazi della divina mensa se non i famelici del Corpo del Signore, i quali, evitando con ogni cura il vizio, ed essendo fedeli a tutti i loro doveri, partecipano pienamente alla virtù di questo Sacramento.

S. Gregorio M.

4-3-37 Gesù Eucaristia è come il sole. Più si sta ai raggi del sole e più ci si riscalda. Così più si sta dinanzi a Gesù in Sacramento e più ci si sente riscaldati dal suo amore.

11-3-37 L'amore tende a donarsi. Gesù che più di tutti ci ama si dona a noi realmente e interamente sotto le specie di pane, come nessun altro ha mai saputo darsi.

18-3-37 Gesù nel Sacramento del suo Amore ci insegna come bisogna donarsi.

25-3-37 Gesù nell'ultima cena istituì la SS. Eucaristia per eccesso di amore.

1-4-37 Vogliamo farci santi? Dobbiamo desiderare l'unione eucaristica con Gesù come Lui desidera l'unione con noi.

8-4-37 Che grande mistero! Un Dio infinito, che non può essere contenuto dai cieli, si nasconde in una bianca e piccola ostia e questo per amore delle anime.

15-4-37 Gesù nella SS. Comunione si dà tutto a tutti, e tutto a ciascuno.

22-4-37 "Pertanto, chiunque mangerà questo pane, e berrà il calice del Signore indegnamente, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore".

29-4-37 "Lo ricevono i buoni, lo ricevono i cattivi: però con ineguale sorte, di vita o di morte".

6-5-37 Che sarebbe stato di noi se Gesù salendo al cielo non avesse lasciato se stesso nel Sacramento del suo amore per nostro conforto e ristoro?

**[Diario] (27 dicembre 1935 - 10 ottobre 1936)**

(1<sup>a</sup> - inizio 2<sup>a</sup> liceo)

27-12-935 "Ho bisogno di Gesù". Di Gesù affinché riempia il mio cuore di sé e non ami altro che Lui. Ho bisogno di Gesù. Nel mio cuore sento un vuoto immenso; esso vorrebbe attaccarsi a qualche creatura, si sente attirare ad amare altri che non sia Gesù, il demonio mette dinanzi agli occhi come gli altri giovani che non hanno preso la mia via sono felici godendo ciò che io non posso godere e il mio cuore sente come un grande sacrificio stesse per fare, il mio cuore soffre e se la mia Mamma Immacolata non mi sorreggesse, se non mi facesse sentire la dolcezza del giogo di Gesù, io mi scoraggerei, mi arresterei. Oh quanto ho bisogno di Gesù, come ho bisogno di Gesù che riempia il vuoto del mio cuore del suo amore ardente, che trasforma il mio cuore e rende puro quell'amore che voleva essere impuro. Sento Gesù che mi dice: Vedi, tu.

29-12-935 Gesù sostienimi. Sento in me una stanchezza, una noia; assieme a queste, un dolore di testa che mi fa sentire pesante la vita. Stare non bene in salute e dovere studiare sul serio è una cosa che mi riesce faticosa, la vita certi momenti non mi sembra vita, ma tormento. Gesù io offro tutto a Te; ma come mi è difficile d'offrire tutto a Te: sia fatta la Tua Volontà. Gesù sostienimi, Gesù consolami, fammi sentire dolce soffrire per amor tuo, soffrire unito a Te per tante anime che non ti conoscono e non Ti amano, per tante anime che stanno nella morte. Gesù aiutami, Gesù che io creda che io creda fermamente in Te.

8-1-36 Gesù, lo sai, io Ti amo; Gesù, lo sai, io voglio essere Tuo, Tuo per sempre. Gesù, lo sai, anche quando sono freddo nella pietà e non sento nessun palpito di amore per Te, anche allora Ti amo assai. Gesù, lo sai, anche quando mi sento male, mi duole il capo e mi secca stare ai tuoi piedi santissimi e non sono capace di pregare con attenzione e le mie preghiere sono spezzate, non connesse, Gesù anche allora Ti amo e voglio amarTi assai. Gesù, anche quando il demonio mi affligge con forti tentazioni e mi sento fortemente trascinare ad offenderti, Gesù, anche allora il mio cuore è tuo. Tu allora aiutami e non permettere che chi desidera di amarTi sinceramente Ti dispiaccia anche minimamente. Gesù, ma non sei Tu la vita? Come mai tanti stanno senza di Te? O Gesù, o Gesù, dammi forza; voglio farTi amare da tutti, da tutti.

Gesù, superbo sono; aiutami ad essere umile come Te. Perché, Gesù, sono così pieno di me stesso? Non ho tutto ricevuto da Te? E non ho io peccato molto?

Come mai dunque mi insuperbisco?

Gesù, aiutami tu.

16-1-936 O Gesù, perché mi sento male, e perché mi sento spesso male, son portato ad essere mesto. Un piccolo dolore di capo mi sembra un grande dolore e sento in me una stanchezza, una mestizia. Gesù, fammi comprendere i tuoi dolori,

gl'infiniti tuoi dolori sofferti con pazienza amorosa per me. Gesù mio, considerando quanto hai sofferto Tu per me non posso fare a meno di chiederti perdono delle mie impazienze e di dirti fiat voluntas tua, come Te, Signore.

17-1-936 Gesù, salvami. Se Tu non mi aiuti io mi perdo. È vero, sono io la causa di essere così tentato, ma Tu perdonami, Gesù. Gesù, perdonami. Come sono debole! Gesù, un momento che mi lasci solo io mi sento venir meno nella lotta. Gesù, come sono travagliato dalle tentazioni! Che terribili tentazioni! Che forti tentazioni! O come i miei occhi vorrebbero guardare! O come il mio cuore vorrebbe amare ciò che non deve o in un modo che non deve o come la mia mente vorrebbe contemplare i vivi fantasmi che il demonio le pone dinanzi! Gesù, sento attrarmi fortemente ad una vita che a Te dispiace. Gesù, io però non voglio offenderTi, Ti invoco assai assai. Gesù, salvami. Voglio rimanerTi per sempre fedele. Gesù, fammi pur morire, ma non permettere che io Ti crocifigga ancora. Maria mia, vieni in mio soccorso. Non merito nemmeno guardarti son confuso; ma Tu sei sempre la Mamma mia.

1-7-936 Gesù fa che io ricordi sempre i tuoi dolori per sopportare tutto come Te, per Te.

6-10-936 martedì mattina.

Quanto sono necessari per tutti i S. Esercizi, per i freddi, per i tiepidi e per i fervorosi; dopo specialmente i mesi di vacanza e al principio di un nuovo anno scolastico.

6-10-936 martedì sera.

Vogliamo esser santi? Facciamo la Volontà di Dio, ha detto il Predicatore. Fare la Volontà di Dio. Ma è difficile fare la Volontà di Dio; costa molto. È facile fare la Volontà di Dio quando non bisogna fare sacrifici: allora la facciamo. Ma quando bisogna far dei sacrifici, indietreggiamo, ci scoraggiamo; non vogliamo soffrire nel fare la Volontà di Dio. Se vogliamo realmente farci santi come è nostro dovere dobbiamo fare sempre e in tutto la Volontà di Dio. “Mio cibo e mia bevanda”, dice Gesù nel S. Vangelo, “è di fare la Volontà del Padre mio che sta nei Cieli”. “Mi è padre, mi è madre, mi è fratello, mi è sorella, colui che fa la Volontà del Padre mio”. Da ciò si vede quanta importanza ha il fare la Volontà del Padre celeste. E noi saremo cari al Cuor di Gesù quando faremo sempre e in tutto e con gioia la Volontà sua che è quella del Padre celeste. “Padre, se è possibile, passi da me questo calice”, ha detto Gesù nell'Agonia del Getsemani ed ha subito aggiunto: “però non si faccia la mia volontà, ma la tua”.

Ecco come dobbiamo anche noi pregare quando molto ci costa fare la Volontà di Dio.

Noi per natura non vorremmo mai soffrire. Se siamo ammalati preghiamo subito il Signore che ci guarisca; se abbiamo delle avversità ci angustiamo e vorremmo vivere come a noi piace felici e contenti in mezzo alle prosperità, ai piaceri e alle

comodità. Se il dolore viene a provarci in un primo momento tutto si fa nebbia attorno a noi, ci sembra che il Signore ci abbia abbandonato e la rassegnazione e la tranquillità non vengono se non dopo aver pregato e pregato ai piedi del Tabernacolo.

È Gesù che ci fa comprendere la necessità della sofferenza e il tesoro del dolore; è Lui che ci convince che nel dolore è la nostra salvezza, ma nel dolore sopportato con pazienza e rassegnazione per amore di Dio.

Non solo Gesù colle parole ci spinge a fare la volontà di Dio, ma soprattutto colle sue opere in perfetta corrispondenza al volere del Padre. I santi sono stati quelli che più di tutti hanno compreso e messo in pratica ciò che ha detto Gesù. S. Gabriele dell'Addolorata diceva spesso: «Si faccia sempre di noi e intorno a noi, la santissima, l'adorabilissima, l'amabilissima volontà di Dio». Ed egli nei sei anni di vita religiosa fece sempre la Volontà di Dio manifesta a lui nella regola e nella volontà dei Superiori. E si fece santo.

7-10-936 mercoledì.

= *La vocazione* che il Signore ci ha dato, è un dono grandissimo, inestimabile.

Noi, col darci il Signore la vocazione, siamo destinati nientemeno ad essere Ministri non di un re della terra, di un principe qualunque, di un imperatore, ma del Re dei re, del Signore dei dominanti, del Padrone dell'universo.

Ma perché il Signore ha chiamati (*sic*) noi e non altri giovani più buoni di noi? Forse perché il Signore ha visto la nostra debolezza e la nostra difficoltà nel poterci salvare in mezzo al mondo e quindi per sua grandissima misericordia ci ha voluto dentro i sacri recinti del Seminario dove tutto ci parla di santità dove Gesù si fa sentire forte al nostro cuore comunicandoci i suoi ardori per sentire come Lui la sete delle anime e della gloria di Dio. Quanta gratitudine dovremmo avere a Gesù per il dono della vocazione.

= Guai a colui che per colpa propria perde la vocazione. Egli non fa che mettere in forse la sua eterna salvezza. Guai a colui che è chiamato dal Signore allo stato ecclesiastico e fa il sordo o volontariamente contrasta alla vocazione.

= Come si è presentato a noi Gesù quando ci ha chiamati. Gesù si è presentato a noi come a tutti colla croce e ci ha detto: lascia tutto e poi seguimi per portare anche tu la croce. Non usa parole blande, lusinghiere per attirarci a sé. Non usa il linguaggio dei grandi generali con i loro soldati. Napoleone dalle vette delle Alpi mostra ai Francesi le belle contrade d'Italia e dice che saranno di loro se sapranno combattere. Lo stesso linguaggio usò Annibale con i suoi soldati.

Giovedì, 8-10-936

= La virtù degli Angeli negli uomini, nelle persone consacrate al Signore è la perla più fulgida e più preziosa che possa ornare il loro capo. Gli Angeli sono puri, ma la loro purezza è un dono di natura; noi uomini invece se siamo puri lo siamo per la forza della nostra volontà. Dimodoché alcuni Santi dicono che il giovane

puro è più che angelo. Gesù nel Santo Vangelo ha detto: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Son parole di Nostro Signore Gesù Cristo e le sue parole non verranno mai meno.

Sono proprio i puri, i vergini, i casti che anche in questa vita vedono Dio, comprendono Dio, perché Dio è purezza infinita.

Gesù ama i piccoli, perché puri e guai a colui li scandalizza. Gesù ha parole forti, terribili per coloro che scandalizzano un bambino. Meglio sarebbe per lui che non fosse nato.

= Fisiologicamente la purezza è necessaria. Fra le regole di coloro che gareggiano nei giuochi sportivi vi è quella di mantenersi puri, perché si vede che soltanto essendo puri si può essere veramente forti. Grandi filosofi del mondo pagano non fanno che lodare la purezza inculcarla nei giovani, perché un popolo allora è forte quando è puro.

= Crisi dell'intelligenza, della volontà e del cuore. Crisi della coscienza.

Un grande Professore diceva che abbiamo due momenti della crisi della coscienza. Il momento della passione che imperversa e il momento della consumazione degli atti esterni, della caduta. Noi invece diciamo che non due ma tre momenti abbiamo nella crisi della coscienza. Il primo e l'ultimo possiamo chiamarli estremi. Il primo momento è il momento della passione che infuria; abbiamo un secondo momento in cui la nostra mente vede la passione che la domina, il male a cui vuole spingere l'individuo e quindi in quel momento di riflessione se alziamo il nostro pensiero e la nostra preghiera a Dio, alla Vergine SS.<sup>ma</sup>, ai Santi vinceremo la passione e ci ergeremo più orgogliosi dinanzi ad essa abbattuta. Se in quel momento non preghiamo e non chiediamo gli aiuti al Signore per vincere, facilmente cadremo.

Il terzo momento è quello della vittoria o della caduta. I momenti della crisi di coscienza sono dunque tre. Se non ammettessimo il secondo momento dovrebbe avvenire che il novantanove per cento di quelli che soffrono la crisi della coscienza devono necessariamente per forza cadere. Ma di fatto non avviene così. Crisi dell'intelligenza.

Crisi della volontà.

Crisi del cuore.

Venerdì 9-10-936 Giornata Eucaristica

Vita divina in noi. Ricevendo Gesù diventiamo altrettanti Gesù; avendo la grazia siamo altrettanto Dei.

Gli idealisti dicono che nel mondo non vi è che spirito e spirito soltanto; tutto quanto vediamo, tocchiamo è creazione dell'Io Spirito.

I materialisti o i positivisti dicono al contrario che esiste solo materia.

La filosofia cristiana e cattolica dice che esiste lo spirito e la materia e tutto ha creato Dio purissimo Spirito. L'uomo è un composto di anima e di corpo creato da Dio.

Dio che vive nell'anima nostra ci innalza fino a sé. S. Pietro dice che noi colla grazia che ci ha acquistato Gesù Cristo colla sua morte in Croce diventiamo partecipi della natura divina, *consortes divinae naturae*.

Quando la nostra anima è viva tiene della natura di Dio; perché l'anima nostra come sappiamo dalla S. Scrittura è il soffio di Dio. Dio dopo aver fatto l'uomo dalla creta soffiò in esso e l'uomo ebbe vita.

= Noi apparteniamo al regno di Dio e il nostro cuore non sarà quieto finché non riposerà in Lui.

Il nostro amore per Cristo, per Dio deve essere trascendente, al di sopra di tutto e di tutti. Dicono alcuni filosofi e scrittori moderni che non è possibile amare Dio perché non esiste una proporzionalità tra l'uomo e Dio: l'uomo un essere finito e Dio un essere infinito; non esiste una comunicazione, una comunione. Come non vi può essere amore tra il povero e il ricco perché non vi è tra loro proporzione. Allora noi diciamo che tra l'uomo e Dio vi può essere amore perché con lui abbiamo contatto nel SS. Sacramento dell'Altare.

Il sacrificio. Noi dobbiamo essere come Gesù, sacrificati come Lui.

Sabato, 10-10-936

Le passioni.

Dicono gli Epicurei dicono che tutte le passioni dell'uomo sono buone e quindi bisogna secondarle, bisogna eccitarle, bisogna appagarle.

Certamente queste sono teorie da pazzi, perché se si dovesse cercare di appagare tutte le passioni non vi potrebbero essere mai carceri sufficienti per coloro che commettono delitti; perché per appagare tutte le passioni occorre andare al delitto.

Gli Stoici dicono che le passioni sono tutte cattive, quindi bisogna sopprimerle.

Anche questa teoria è falsa; perché se tutte le passioni si sopprimessero non avremmo i Santi, non avremmo gli eroi, non avremmo gli artisti. I Santi, gli eroi, gli artisti son tali perché spinti da una passione che hanno secondato, ma da passioni buone e non cattive. Dimodoché le passioni sono alcune buone altre cattive. Gesù Cristo il Santo dei Santi non fu spinto da una santa passione che è la gloria del Padre e la salvezza delle anime a morire in Croce per noi? Il mondo che non comprende deride Gesù in questa sua follia per la Croce. Gesù così bello, così giovane, che riscuoteva gli applausi del popolo per il bene che faceva in mezzo ad esso, Egli che doveva lasciare la sua Santissima Madre.

E i santi non furono dietro l'esempio di Gesù Cristo degli appassionati per la Croce? S. Francesco a coloro che lo chiamavano pazzo diceva che prima di lui c'era stato pazzo Gesù Cristo che voleva imitare.

E tutti gli eroi, i trecento Spartani che si sacrificarono alle Termopili non erano presi da una passione per la patria?

= Bellezza del Sacerdozio Cattolico.

= Grandezza della Vergine Santissima Madre di Dio e madre nostra. Come si parla di Lei prima della sua venuta al mondo. Venerazione e ubbidienza di Gesù per la Madre sua. A cominciare dagli Apostoli fino ad oggi si è parlato di Maria, si è scritto di Lei, si è ricorso a Lei, ci si è consacrati a Lei.

*Pensieri sulla Madonna SS.<sup>ma</sup> Maggio 1936*

(1<sup>a</sup> liceo)

1. La Vergine SS.<sup>ma</sup> ama tutti con amore di madre. L'amore di tutte le madri, in confronto dell'*(sic)* amore di Maria per ciascuno di noi, è piccolo.
2. La Vergine SS.<sup>ma</sup> è madre di misericordia, e non rigetta mai qualunque peccatore vada a Lei pentito; anzi l'accoglie e gli ottiene il perdono dei suoi peccati.
3. La Vergine SS.<sup>ma</sup> soffre con Gesù, ci salva con Lui ed è chiamata perciò la Corredentrice del genere umano.
4. La Vergine SS.<sup>ma</sup> tanto grande; eppure quanta umiltà nella sua vita, qual nascondimento!
5. La Madonna è così grande che dal suo altissimo trono non impetra, ma comanda, non implora, ma concede.
6. La Vergine SS.<sup>ma</sup> è contenta quando noi andiamo a Lei con confidenza, come un bimbo va alla sua madre; ci ascolta e ci esaudisce.
7. Oh quanto dobbiamo a Maria SS.<sup>ma</sup>. Se Ella non avesse detto "sì" noi non avremmo Gesù Eucaristia, non avremmo la salvezza.
8. Quanto è grande la Gran Madre di Dio: a Lei ubbidiscono e cielo e terra; a Lei come a Madre ubbidisce anche Gesù, figlio di Dio, Dio uguale al Padre.
9. Maria soffre ai piedi della Croce dolori grandissimi. Nel suo dolore però è pienamente rassegnata alla SS.<sup>ma</sup> Volontà del Padre celeste. Assieme a Gesù pronunzia il "fiat" rassegnata.
10. Maria SS.<sup>ma</sup> è la più santa, la più perfetta delle creature. Mentre era su questa terra però non fece nulla che apparisse grande e straordinario. Visse nascosta e ritirata e in continua unione con Dio.
11. Se non avessimo Maria SS.<sup>ma</sup> a chi ricorremmo quando avendo offeso Dio non abbiamo il coraggio di presentarci a Lui? Chi potrebbe ottenerci il perdono da Dio? Lei e Lei sola che è la mamma nostra.
12. Come Maria è generosa con noi! Basta una sola giaculatoria, un solo pensiero per Lei perché essa ci liberi da un pericolo, sedi una tempesta tutto d'un colpo.

13. Maria sa che ci siamo ognuno di noi. E mentre noi forse non pensiamo a Lei, Lei che è Madre nostra sta pensando a noi col prepararci nuove grazie.

14. Quanti esempi di ubbidienza ci lasciò la Mamma nostra SS.<sup>ma</sup>. La sua ubbidienza fu pronta, universale, allegra, disinteressata, cieca, eroica, perfettissima.

15. Tutte le grazie che il Signore ci ha largito son passate dalle mani di Maria, ed Ella si è compiaciuta di darcele, la Mamma nostra.

16. Maria SS.<sup>ma</sup> è la più bella creazione di Dio. Dopo Dio Ella forma la gloria e il gaudio degli Angeli e dei Santi.

17. Maria SS.<sup>ma</sup> è quella che più di tutti gli Angeli e i Santi uniti insieme dà gloria a Dio. Ella fa grande il Signor. Magnificat anima mea Dominum.

18. La nostra vita sarà tranquilla se ci affideremo a Maria. Né tentazioni, né contrarietà, né male alcuno potrà toglierci la calma.

19. Proviamo di essere molto devoti della Madonna e vedremo quanto bene ne verrà all'anima nostra.

20. Quanta confidenza ci deve ispirare il pensiero che Maria SS.<sup>ma</sup> è la Mamma nostra celeste e gode quando la chiamiamo mamma e come tale nei nostri bisogni ricorriamo a Lei.

21. Vogliamo amare Gesù, essere anime eucaristiche? Dobbiamo andare a Maria. C'insegnerà meglio di tutti e più di tutti ad amare Gesù.

22. Dobbiamo essere insistenti nel chiedere le grazie alla Madonna. Ella essendo nostra Madre non potrà negarcele; e se talvolta ce le ritarda è perché non gliela chiediamo con insistenza e con confidenza come fa un bambino nel chiedere una cosa alla madre.

23. Doniamoci a Maria SS.<sup>ma</sup>, affidiamoci a Lei consacriamoci a Lei e poi non temiamo di nulla. Ella ci assisterà sempre con la sua protezione.

24. La Madonna SS.<sup>ma</sup> ci ama e non può fare a meno di amarci, perché è madre nostra. E se noi siamo ingrati verso di Lei, Ella sempre ci amerà, come una madre ama di grande amore anche i figli ingrati.

25. Noi possiamo farci un'idea dell'amore di Maria per noi pensando all'amore che essa porta a Dio. Siccome chi più ama Dio ama di più il prossimo e siccome Maria ama Dio più di tutte le creature assieme così Ella ama noi con potenza di amore più di quella degli Angeli e i Santi uniti insieme.

26. Maria offrì il suo Figlio con tal dolore e amore nello stesso tempo che se fossero mancati i carnefici l'avrebbe crocifisso Ella stessa per ubbidire al Padre.

27. Maria SS.<sup>ma</sup> è nostra Madre e come tale ci nutre. Ella ci dà Gesù che è il cibo delle nostre anime e con Gesù ci dà tutto. E come la madre ha interesse perché il figlio mangi e si nutri (*sic*), così Maria SS.<sup>ma</sup> non fa altro che mostrarci Gesù, il pane di vita e c'inviti a riceverlo nel nostro cuore.

28. La Madonna è nostra Madre e come tale ci custodisce e ci difende. La Mamma [...] solo che confidiamo in Lei, ci guarda, ha cura di noi, ci preserva dai pericoli e quando per caso ci troviamo in mezzo ad essi Ella ci difende e fa sì che non cadiamo.

29. La Madonna è nostra Madre e come tale ci consola. Quando il nostro cuore è triste, e sente sopra di sé un peso grande Ella come fa la madre coi figli ci spinge perché confidiamo tutto a Lei. Ella poi fa il suo ufficio materno di consolatrice e santifica i nostri dolori.

30. La Madonna è nostra madre e ci riconcilia col Padre. Il bambino che ha fatto una cattiva azione teme le ire del padre e quindi corre subito dalla madre affinché calmi il padre e riconcili con lui il figlio. Così Maria con noi.

31. Se avremo acquistato amore sincero e forte alla Madonna possiamo stare tranquilli e sicuri che Ella ci otterrà la perseveranza e saremo salvi in Paradiso dove canteremo le glorie di Maria SS.<sup>ma</sup> Regina del Cielo e della Terra.

***Propositi degli Esercizi Spirituali (s.d.)***  
(1936-37 - 2<sup>a</sup> liceo?)

Bisognerà che prima di tutto io insista sulla pratica della santa *umiltà*.

Come è facile per un nonnulla insuperbirci!

Devo quindi pensare che tutto quanto ho di bene me l'ha dato il Signore ed io non ne ho merito alcuno; che se faccio qualche cosa di bene, la posso fare in quanto il Signore mi da (*sic*) il suo aiuto e quindi io non ne ho merito. Che se penso che il merito è mio non solo ne perdo realmente il merito dinanzi a Dio, ma divengo debitore a Dio con un grande atto di superbia che mi allontana da Lui.

È facile ricordare e mostrare agli altri opere nostre perché ci godiamo in questo e il nostro orgoglio si gonfia di più.

Devo quindi stare attento a non dire cose che possono essermi di lode e perché gli altri mi lodino.

Devo avere sempre un contegno umile sia coi Superiori, sia cogli eguali e molto più cogli inferiori. Gesù si è mostrato umile con gli Apostoli e quanto sono infinitamente inferiori gli Apostoli a Lui!

Devo pensare che tutti gli altri siano migliori di me, perché di me so quel che sono, di loro non so niente.

Se qualcuno mi inquieta o scherzando o in altro modo mi guarderò bene dal risentirmi.

E non mi devo inquietare se altri parlano male di me; perché io sono quel che sono dinanzi a Dio.

Felice me poi se arriverò ad avere pazienza ed anche a godere qualora venissi dimenticato e anche disprezzato dagli altri. Ma coll'aiuto del Signore spero arrivare anche a questo.

Riguardo poi alla custodia della purità porrò come primo principalissimo mezzo la custodia e la mortificazione degli occhi ricordando quel detto dei Santi: Ciò che non si vede non si desidera.

In secondo luogo la devozione ardente e attiva e costante alla Vergine Immacolata che pregherò spesso con giaculatorie e con atti di amore, rimettendo ad essa la custodia del mio cuore, del mio corpo e della mia mente.

Riguardo alla carità verso il prossimo e specificamente verso i compagni penserò che in essi è Gesù è la SS.<sup>ma</sup> Trinità, e devo considerarli perché di fatto sono membri del corpo mistico di Gesù, e quindi membri di Gesù.

Con tutti poi devo avere dolcezza pensando che Gesù è venuto a conquistare il mondo colla dolcezza e la pazienza.

Se posso aiutare qualche mio compagno devo sempre farlo; e dovrei prevenirli nell'aiutarli.

In ultimo devo adempire *scrupolosamente* ai doveri che impone la regola pensando come S. Giovanni Berkmans (*sic*) si fece santo proprio nell'adempimento esatto della sua regola. Attento a questo perché lo Spirito santo dice che chi non fa conto delle piccole cose a poco a poco cadrà nelle grandi.

Ancora: Cercherò di essere sempre eguale sia quando sono con Superiori, sia quando sono con compagni e non avere tante facce. Non v'è cosa più brutta che essere insincero e ipocrita.

Farò sempre e dirò come S. Gabriele dell'Addolorata: «Si faccia sempre di noi e intorno a noi, la santissima, l'adorabilissima, l'amabilissima volontà di Dio». È vero che certe volte costa far la volontà di Dio, ma in ciò consisteva santità. Devo pensare poi che ciò che vuole Dio è il meglio per il bene dell'anima mia.

Infine dovrò cercare di crescere sempre più nell'amore a Gesù Eucaristico e alla Mamma celeste Maria Immacolata.

Gesù, perché non ho io mille cuori per amarTi molto di più, mille cuori ardenti del tuo santo amore per farti amare dal mondo intero?

## Conclusione

Dichiarando Pietro Di Vitale Venerabile, la Chiesa attesta che, pur nei suoi pochi anni di vita, il seminarista castronovese ha vissuto in modo maturo l'esperienza cristiana, esercitando eroicamente le virtù cristiane.

Tale esperienza di fede, speranza e carità, a mio modesto avviso, mantiene un'attualità anche nel nostro oggi, nonostante siano profondamente cambiati gli stilemi della spiritualità cristiana.

Ripercorrendo la breve vita del Venerabile, mi piace evidenziare alcune caratteristiche del giovane Pietro.

Il giovane Di Vitale, pur preso dalla fatica che il duro lavoro in campagna comporta, testimonia come resti sempre fondamentale custodire una profonda vita interiore, nutrita di silenzio e di ascolto del Signore. Non c'è attività umana che possa e debba farci trascurare il necessario nutrimento da assicurare al nostro spirito. Come non esiste luogo che, in sé, possa risultare ostile a questa fondamentale attività dell'uomo.

Un'altra caratteristica è la tenacia manifestata da Pietro nel riprendere gli studi dopo l'interruzione, malgrado la sua volontà e il suo desiderio di compierli. Di Vitale testimonia così che si può ricominciare quanto iniziato e interrotto, impegnandosi con tenacia e costanza, portando a compimento quanto desiderato e riconosciuto importante nella vita.

Di Vitale è stato profondamente grato al Signore per la chiamata al presbiterato, «dono grandissimo, inestimabile», meta tanto desiderata ma purtroppo non raggiunta. Pietro ha ben compreso la grandezza della vocazione e continuamente ha ringraziato il Datore di ogni dono. Anche in questa dimensione, quella del giovane seminarista palermitano è una testimonianza luminosa perché ricorda ai seminaristi innanzitutto ma anche a tutti i credenti - perché tutti riceviamo e rispondiamo ad una precisa vocazione - che ogni buon dono viene dall'Alto e che bisogna continuamente mostrare gratitudine a Dio.

Un aspetto particolarmente attuale lo colgo nel desiderio di Pietro di diventare un prete che congiungesse armoniosamente preghiera e studio, conscio della necessità della presenza di ambedue le dimensioni per un esercizio maturo del ministero, a dispetto di ogni intellettualismo e devozionalismo.

Il nostro seminarista ha avvertito anche una solida devozione alla Beata Vergine Maria e ad alcuni santi, avvertiti quali veri e propri amici e compagni di strada nel cammino verso il presbiterato. La sensazione che si prova quando ci incontriamo con questi amici del Signore negli scritti di Di Vitale è quella di una loro vicinanza palpabile nella sua vita. Maria e i santi non sono figure lontane dai problemi e dalle difficoltà avvertite dal seminarista castronovese ma sono persone vive, alle quali rivolgersi per essere concretamente aiutato nel quotidiano cammino verso la santità.

Pur sofferente, Di Vitale non ha cessato di essere apostolo nel suo paese, dove le proprie condizioni di salute lo avevano fatto ritornare. Il largo campo di questa azione apostolica sono stati i ragazzi e i giovani, che lo hanno avvertito come un fratello maggiore da seguire nella conformazione a Cristo. Per loro il giovane Pietro si è speso, non facendosi tarpare le ali missionarie dalla malattia perché anche uno solo dei suoi coetanei beneficiasse della sua parola evangelizzatrice.

Attuale si presenta anche la profonda ansia missionaria perché tutti gli uomini conoscano il Signore. Vero innamorato di Gesù, Pietro desidera ardentemente che tutti gli uomini Lo amino, amareggiandosi al solo pensiero di come sia possibile non amare colui che tanto ci ama. Tale missionarietà non scaturisce certo da un anelito di proselitismo ma dal profondo amore che lo lega al Maestro.

Il castronovese avverte netto anche il desiderio di vivere in modo trasparente dinanzi al Signore, fuggendo, per quanto umanamente possibile, ogni possibile peccato e, al contempo, con la consapevolezza che solo con l'aiuto divino sarebbe potuto riuscirci. In questo desiderio non c'è nulla di prometeico. C'è soltanto il volere non dispiacere Gesù. Animo spiritualmente sensibile, Di Vitale sa bene che ogni peccato offusca il rapporto col Signore. Per questo, dal punto di vista umano, lotta contro le possibili infedeltà e ogni sorta di tentazione, che avrebbero potuto distaccarlo dalla meta prefissata, non misconoscendo l'apporto della Grazia.

Il seminarista testimonia il tenero e profondo amore verso Gesù, presente per eccellenza nell'Eucaristia. Lo rivelano alcune espressioni che ben ricordano il linguaggio dei grandi mistici. Seppur giovane per età, Pietro ha raggiunto certamente una solida maturità spirituale comprendendo così intimamente la presenza di Gesù nel sacramento eucaristico. E verso di Lui si espande in affetti e devozioni che rivelano il profondo legame che lo conforma a Cristo.

Un'altra caratteristica del Venerabile Di Vitale è la sua profonda adesione alla volontà di Dio, a costo anche di sacrifici. Il giovane vive per comprendere e realizzare il disegno di Dio. Non c'è alcuna separazione tra ciò che il Signore vuole e quanto Pietro desidera nel proprio cuore. La tensione della sua vita consiste proprio nella scoperta e nella realizzazione di quanto il Signore desidera da lui. Nessuno spazio viene concesso al proprio io. Anzi, assistiamo ad una totale spoliatura di qualunque desiderio "orizzontale" perché possa realizzarsi soltanto quanto voluto dal Signore.

**FOTO**



Castronovo di Sicilia - Panorama



Castronovo di Sicilia - Chiesa di S. Francesco d'Assisi e Municipio



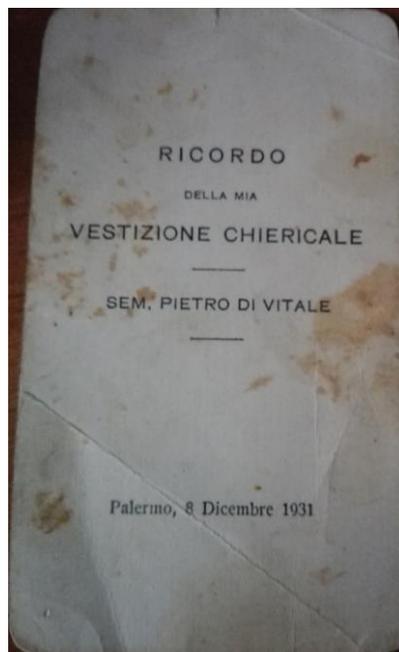
mons. Calogero Reina  
arciprete di Castronovo di Sicilia  
(1929-1935)



mons. Bernardo Lino  
arciprete di Castronovo di Sicilia  
(1935-1953)

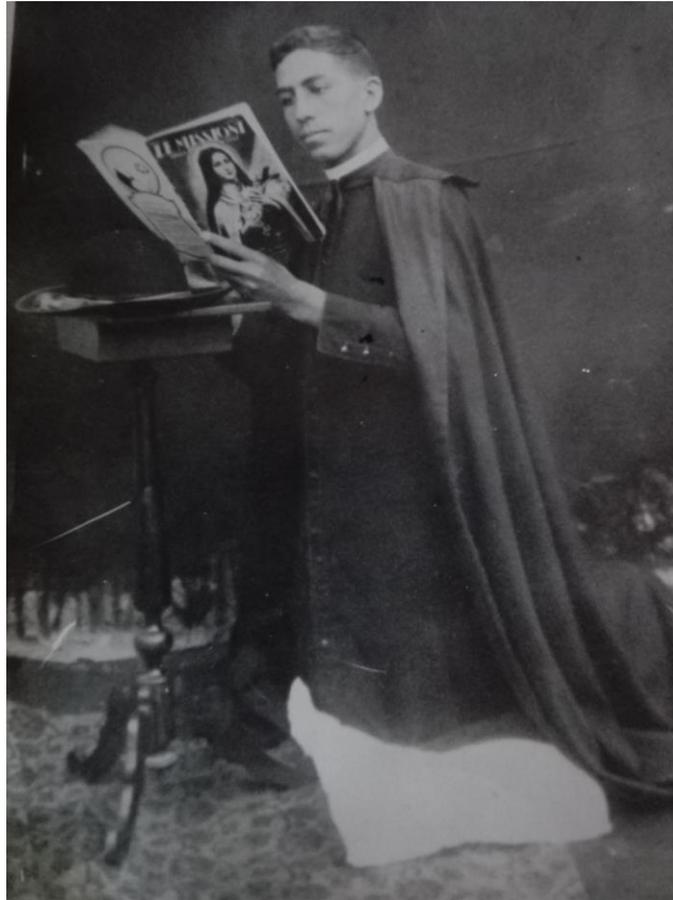


O Mio Fanciullo  
ci sia d'esempio la tua purezza



RICORDO  
DELLA MIA  
VESTIZIONE CHIERICALE  
SEM. PIETRO DI VITALE

Palermo, 8 Dicembre 1931



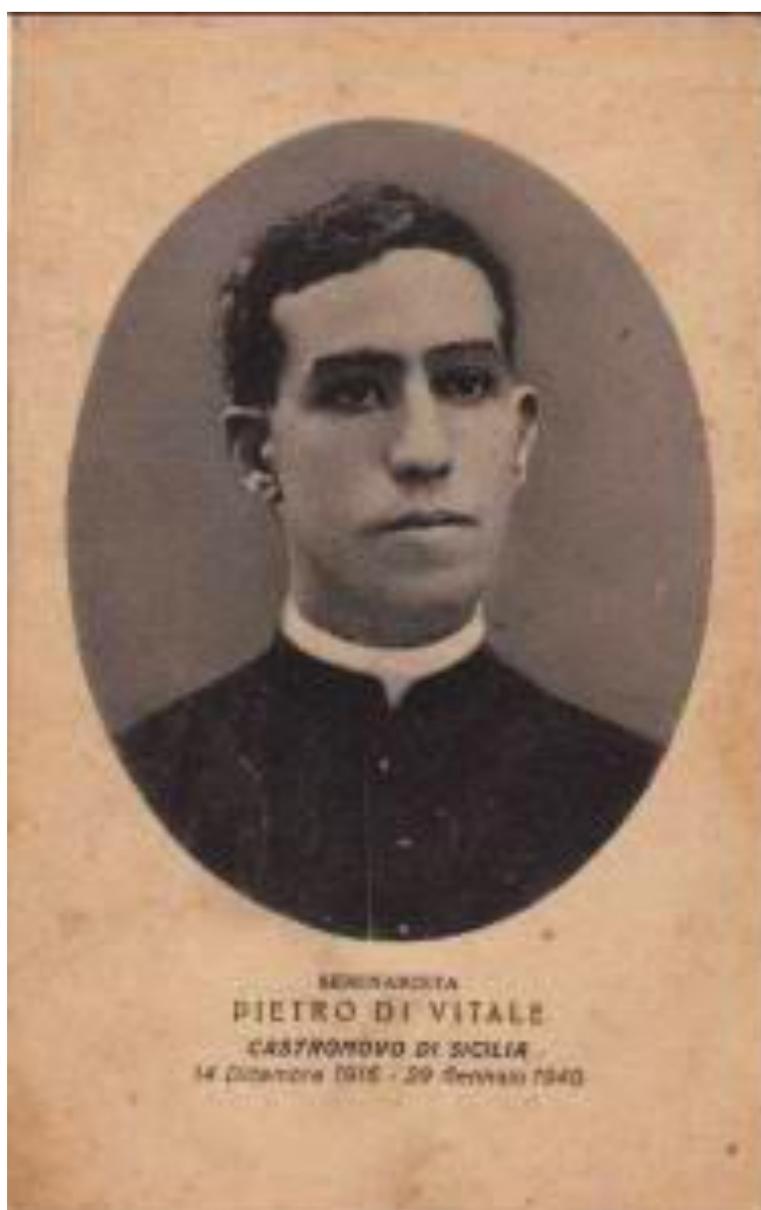
Anno scolastico 1935-36 - Gli alunni del Liceo  
(Pietro è il secondo a sinistra della seconda fila, dall'alto verso il basso)



I funerali  
Castronovo di Sicilia, 30 gennaio 1940



La traslazione della salma nella Chiesa Madre  
Castronovo di Sicilia, 14 dicembre 1986



Ricordino funebre



Apertura dell'Inchiesta Diocesana  
Palermo - Chiesa del Seminario Arcivescovile, 6 marzo 1987



Chiusura dell'Inchiesta Diocesana  
Castronovo di Sicilia - Salone-Cinema, 25 giugno 1995

Chi ricevesse grazie è pregato cortesemente di darne notizia al Postulatore:

don Mario Torcivia  
Via G. Aurispa, 129  
90145 Palermo  
[torcivia.mario@tiscali.it](mailto:torcivia.mario@tiscali.it)

Chi volesse contribuire alle spese per la Causa di Canonizzazione  
può inviare un bonifico a Banca Prossima  
IBAN: IT83P0335901600100000152042  
o contattare personalmente il Postulatore

## INDICE

Prefazione: Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo	3
Introduzione	4
Parte prima	6
Cenni biografici	7
Tratti spirituali	10
Dichiarazione di mons. Bernardo Lino (1941)	21
Iter della Causa di Canonizzazione	24
Bibliografia e sitografia	27
Parte seconda: scritti di Pietro Di Vitale	30
<i>Discorso per la vestizione chiericale</i> (8 dicembre 1931)	31
[ <i>Libretto di note</i> ] (21 novembre 1931 - 1 maggio 1934)	32
<i>Principio dell'Anno scolastico 1935-1936. Propositi degli Esercizi Spirituali</i>	39
[ <i>Riflessioni sull'Eucaristia</i> ] (14 novembre 1935 - 6 maggio 1937)	40
[ <i>Diario</i> ] (27 dicembre 1935 - 10 ottobre 1936)	42
<i>Pensieri sulla Madonna SS.<sup>ma</sup> Maggio 1936</i>	50
<i>Propositi degli Esercizi Spirituali</i> (s.d.)	59
Conclusione	61
Foto	63
Indice	71

#### QUARTA DI COPERTINA

Mario Torcivia (1964), prete della Chiesa palermitana, è Ordinario di Teologia spirituale presso lo Studio Teologico S. Paolo (Catania). Membro dell'Associazione Teologica Italiana, dell'Associazione Italiana per lo Studio dei Santi, dei Culti e dell'Agiografia, del Collegio dei Postulatori (Roma) e del Forum dei Teologi spirituali, è Consultore teologo *ad casum* presso la Congregazione delle Cause dei Santi. È Postulatore delle Cause di Canonizzazione dei Venerabili Nunzio Russo, presbitero della Chiesa di Palermo, fondatore delle *Figlie della Croce* e Pietro Di Vitale, seminarista della Chiesa palermitana. Ha pubblicato: *Guida alle nuove comunità monastiche italiane*, Casale M. 2001; *Il segno di Bose*, Casale M. 2003 (tr. fr.: Paris 2005); *Tutto fuoco per le anime. Nunzio Russo*, Cinisello B. 2007; *Il martirio di don Giuseppe Puglisi*, Saronno 2009; *Padre Salvatore Vico*, Gorle 2011; *Chiamati alla santità. Donne e uomini di Sicilia alla sequela radicale di Cristo*, Soveria M. 2011; *Le Figlie della Croce*, Cinisello B. 2012; *Santi palermitani*, Soveria M. 2013; *Padre nello Spirito. L'accompagnamento spirituale nell'epistolario dell'oratoriano G.B. Arista vescovo di Acireale*, Soveria M. 2014; *Francescanesimo mistico a Palermo. La Venerabile serva di Dio suor Febronia Ferdinanda di Gesù (Caccamo 1657 – Palermo 1718) clarissa del monastero di S. Chiara*, Soveria M. 2015; *Padre Giorgio Guzzetta. L'apostolo degli italo-albanesi di Sicilia*, Gorle 2016; *Francescana e bonariana. Gavina Beatrice Manca (Ozieri, 1910 – Palermo 1979)*, Soveria M. 2016; *Giovanni Battista Sidoti (Palermo, 22 agosto 1667 – Tokyo, 27 novembre 1715) Missionario e martire in Giappone*, Soveria M. 2017.